



COMUNE DI SIZIANO
Provincia di Pavia

P.G.T. Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO



V.A.S. Valutazione Ambientale Strategica
Rapporto Ambientale preliminare

FASE DI ORIENTAMENTO (SCOPING)

novembre 2009

A cura di:



N.Q.A. Nuova Qualità Ambientale S.r.l.

Via B. Sacco, 6
27100 PAVIA
nqa@iol.it

Riccardo Vezzani

G. Luca Bisogni

Indice

PREMESSA.....	1
Cos'è la VAS?.....	2
Perché la VAS del Documento di Piano?	4
1 I RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.1 Normativa europea.....	6
1.2 Normativa nazionale	8
1.3 Normativa regionale.....	9
2 IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE	17
2.1 Soggetti coinvolti nel processo.....	17
2.2 Conferenza di Valutazione	18
2.3 Partecipazione.....	19
2.4 Informazione e condivisione del Piano e della VAS	20
3 LA METODOLOGIA PROPOSTA PER LA VAS.....	22
4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	25
4.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile	25
4.2 Vincoli e tutele specifiche.....	36
4.3 Obiettivi, indirizzi e prescrizioni della pianificazione sovraordinata	39
4.3.1 Pianificazione per il governo del territorio.....	41
4.3.2 Pianificazione di settore	74
4.4 Attenzioni ambientali alla scala locale	78
4.4.1 Quadro delle attenzioni riferite al PRG vigente	78
4.4.2 Quadro delle attenzioni riferite ai condizionamenti ambientali locali	88
4.4.3 Quadro delle attenzioni derivate dagli strumenti di informazione locali ...	94
5 I CRITERI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE AD INDIRIZZO PER IL PIANO	96
ALLEGATI	
Allegato 01.	Carta dei Vincoli locali (estratto da PRG vigente)
Allegato 02.	Carta di Piano Regolatore Generale
Allegato 03.	Carta di Piano Regolatore Generale: Piano dei Servizi
Allegato 04.	Carta di Piano Regolatore Generale: Disciplina del Commercio
Allegato 05.	Cartografia della componente geologica
Allegato 06.	Zonizzazione acustica vigente
Allegato 07.	Estratto tematiche ambientali da periodico "Siziano Informa"

PREMESSA

La **VAS** è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001 (e recepito a livello regionale con LR 12/2005), che affianca un piano o un programma, aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

L'associazione del percorso di VAS al processo decisionale di PGT (art. 4, LR 12 /2005 e s.m.i.) ha principalmente la finalità di condurre la pianificazione a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale e, in tale senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

Il presente documento rappresenta la prima fase dell'intero processo di valutazione, ovvero l'Orientamento (*Scoping*) che la VAS fornisce al Piano in merito alle tematiche ambientali.

Il rapporto descrive il processo di valutazione nella sua articolazione, la struttura e i contenuti da redigersi per la stesura del Rapporto Ambientale, il quale rappresenta il principale strumento tecnico richiesto dalla VAS, nonché la modalità di coinvolgimento del pubblico e degli enti competenti in materia ambientale, chiamati ad esprimere le loro osservazioni in merito.

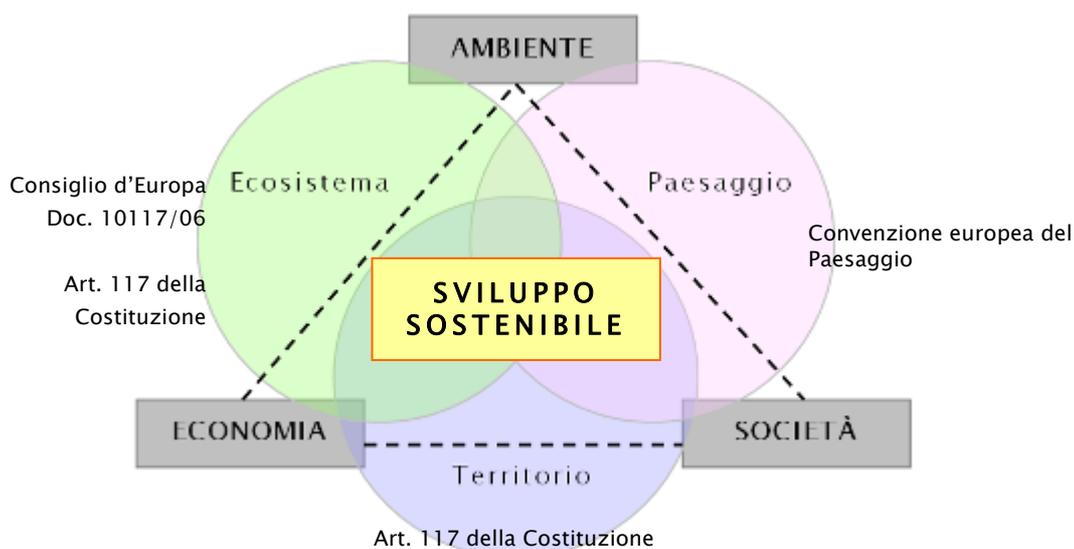
Lo *Scoping* è stato, altresì, condotto al fine di individuare quali debbano essere i punti di attenzione ambientale prioritari che il Piano dovrà assumere per la definizione degli obiettivi e delle correlate azioni per un sostenibile governo complessivo del territorio.

Cos'è la VAS?

La VAS (**Valutazione Ambientale Strategica**) è un processo di valutazione ambientale, previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001, che affianca un **piano** o un **programma** per considerarne i possibili effetti sull'ambiente e aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

Le valutazioni per la VAS assumono, quindi, come criterio primario lo sviluppo sostenibile, ovvero: *"...uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"* (Rapporto Bruntland, 1987), ove uno dei presupposti della nozione di sostenibilità è l'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche settoriali e generali e dei relativi processi decisionali.

Figura 0.1 – I sistemi di riferimento per lo sviluppo sostenibile



Solo tramite un'effettiva interrelazione tra le diverse dimensioni (sociale-culturale, economico, fisico-ambientale) che compongono un dato territorio è possibile perseguire obiettivi di sostenibilità, ricercando un'esplicita e programmata coevoluzione tra sviluppo economico e sociale, trasformazioni territoriali e uso delle risorse ambientali.

La predominanza di un sistema sugli altri porta a disequilibri complessivi.

Affinché la VAS possa realmente influenzare e intervenire sugli aspetti decisionali e sulle scelte è fondamentale che sia realizzata di pari passo con l'elaborazione del piano o programma, accompagnandone ed integrandone il processo di formazione ed il relativo percorso decisionale.

Nel processo valutativo vengono considerati i valori, le sensibilità e le criticità dell'ambiente, nonché le identità dei luoghi coinvolti dal piano.

La VAS individua e valuta i possibili effetti significativi sull'ambiente e definisce le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi potenzialmente indotti dall'attuazione del piano o del programma.

Il processo valutativo costituisce, inoltre, l'occasione per un riordino dei flussi di informazioni in materia ambientale già attivi per il territorio in questione e di un loro inquadramento in una prospettiva complessiva per quanto riguarda il sistema ambientale di riferimento.

Inoltre, al fine di assicurare la più ampia condivisione delle strategie e delle scelte di piano, è fondamentale che tutto il processo di VAS sia caratterizzato dal coinvolgimento e dalla partecipazione dei diversi attori territoriali, soggetti tecnici competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati dal piano ed il pubblico.

Perché la VAS del Documento di Piano?

La Regione Lombardia, con la Legge 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del Territorio*" e successivi atti, ha ridefinito gli strumenti di cui si devono dotare gli enti locali per la pianificazione del proprio territorio e ha recepito dalla Direttiva CEE/42/2001 sulla VAS l'obbligo di associare all'iter di definizione di piani e programmi uno specifico processo di Valutazione Ambientale.

La LR 12/2005 introduce il Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento di pianificazione locale che definisce l'assetto dell'intero territorio comunale, in sostituzione del Piano Regolatore Generale (PRG).

Il PGT si compone di tre diversi documenti:

- il Documento di Piano (DdP)
- il Piano dei Servizi (PdS)
- il Piano delle Regole (PdR)

La normativa regionale prevede che dei tre atti che compongono il PGT sia sottoposto a VAS il solo Documento di Piano, in virtù del suo valore strategico.

Il lavoro di sviluppo della VAS del Documento di Piano viene qui inteso come occasione per arricchire il percorso di pianificazione affiancando gli strumenti di valutazione agli strumenti classici dell'urbanista. Gli stessi criteri attuativi dell'art 7 della Legge regionale sottolineano in modo esplicito l'approccio "*necessariamente interdisciplinare, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano sulla base dei quali dovranno definirsi obiettivi e contenuti del piano*". Ed aggiungono "... *in questo senso l'integrazione della procedura di VAS nell'ambito della formazione del Documento di Piano rappresenta un elemento innovativo fondamentale*".

L'introduzione dell'obbligo della VAS viene in questo caso intesa come un'opportunità per sviluppare strumenti integrati di pianificazione e valutazione, che possano completare e dare forza applicativa al quadro degli obiettivi strategici. Un sistema di strumenti che potranno poi essere utilizzati come riferimento per l'elaborazione degli altri atti del PGT, dei meccanismi di perequazione, compensazione e premiali, ed anche come base per i successivi atti di attuazione e gestione del piano.

Inoltre, il Documento di Piano costituisce non solo punto di riferimento per tutta la pianificazione comunale, ma è anche elemento di snodo e connessione con la pianificazione di area vasta. Deve pertanto dedicare attenzione a quei temi che, per natura o per scala, hanno una rilevanza sovracomunale, e che devono quindi essere portati all'attenzione della pianificazione territoriale provinciale e regionale.

La maggiore parte dei temi ambientali e di sostenibilità sono per loro natura, meglio definibili e affrontabili alla scala sovracomunale.

La VAS potrebbe quindi essere d'aiuto nell'evidenziare i temi da portare ai tavoli sovralocali, dando rilievo ad un compito che la nuova norma regionale assegna al Documento di Piano.

Il lavoro deve prevedere, inoltre, in coerenza con la normativa, lo sviluppo del Piano di Monitoraggio, che costituisce la base per procedere in futuro all'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di piano durante l'attuazione.

Si ritiene che una prospettiva del genere abbia almeno tanta importanza, se non maggiore, dei risultati immediati ottenibili con la VAS del piano in costruzione. Porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli, ossia degli strumenti di base per continuare negli anni la valutazione ambientale a supporto del processo decisionale, significa creare le premesse per rapporti di VAS completi, strutturati, e soprattutto efficaci, in occasione dell'elaborazione di aggiornamenti del Documento di Piano o anche dell'elaborazione di piani attuativi o di settore.

In estrema sintesi la VAS del Documento di Piano persegue i seguenti obiettivi principali:

- **integrazione** tra percorso di VAS e percorso di pianificazione, al fine di arricchire le potenzialità del piano con gli strumenti propri della valutazione;
- attenzione rivolta anche a sviluppare un quadro di indicazioni e strumenti da utilizzare nelle fasi di **attuazione e gestione** del piano, per la valutazione di piani e progetti attuativi;
- la formazione del PGT come occasione per rileggere **obiettivi e strategie** della pianificazione comunale vigente, per valutarne sistematicamente la compatibilità con i criteri di sostenibilità ed introdurre integrazioni e modifiche migliorative conseguenti;
- la VAS come occasione per **valorizzare le potenzialità del Documento di Piano**, con riferimento soprattutto al suo ruolo di snodo con la pianificazione di area vasta e di "cabina di regia" rispetto alla successiva pianificazione attuativa comunale;
- fare emergere i temi di sostenibilità, che, per essere affrontati, richiedono un **approccio sovracomunale**, e che potranno anche essere portati all'attenzione della provincia (PTCP) e presso gli enti o i tavoli sovracomunali competenti.

1 I RIFERIMENTI NORMATIVI

Vengono di seguito individuati e descritti i principali documenti normativi attualmente vigenti in materia di VAS, come riferimento per il presente lavoro.

1.1 Normativa europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art 1).

La Direttiva stabilisce che *"per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione..."*.

Per *"rapporto ambientale"* si intende la parte della documentazione del piano o programma *"... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma"*. I contenuti di tale Rapporto Ambientale sono definiti nell'Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato.

La Direttiva introduce altresì l'opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull'ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

Tabella 1.1 - Contenuto del Rapporto Ambientale secondo l'Allegato I della DIR 2001/42/CE

Temi	Contenuti specifici
1. Il Piano/Programma	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
2. Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
3. Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
4. Effetti del Piano/Programma sull'ambiente	f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
5. Misure per il contenimento degli effetti negativi	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
6. Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
7. Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
8. Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

1.2 Normativa nazionale

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS ne debba accompagnare il percorso procedurale, sino alla relativa approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali (*vd. Paragrafo successivo inerente alla normativa regionale*). Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del piano o del programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la

documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.3 Normativa regionale

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12

La VAS sui piani e programmi viene introdotta in Lombardia dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 "*Legge per il governo del territorio*", le cui modifiche ulteriori sono state approvate con Legge regionale 14 marzo 2008, n. 4.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT), ai sensi dell'articolo 7 della L.R. 12/2005, definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato, come già indicato, in tre atti: il Documento di Piano (DdP), il Piano dei Servizi (PdS) e il Piano delle Regole (PdR).

Al **comma 2** dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica al solo Documento di Piano (e relative varianti) e non al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione.

Al **comma 3** si afferma che "... *la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione...*" ed inoltre "... *individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*". Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta.

Al **comma 4** si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, "*l'ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso*".

D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/0351

I criteri attuativi relativi al processo di VAS sono contenuti nel documento “*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*”, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), il quale presenta una dettagliata serie di indicazioni, in attuazione di quanto previsto dall’art 4 della legge regionale sul governo del territorio.

Le indicazioni in attuazione di quanto previsto dall’art 4 della legge regionale sul governo del territorio più significative sono di seguito riportate:

- la necessità di una stretta integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione e gestione;
- la VAS deve “*essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P [piano/programma] e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa*”;
- nella fase di preparazione e di orientamento, l’avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l’Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l’indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- nella fase di elaborazione e redazione del piano, l’individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l’elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- l’Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell’adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell’alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell’Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- dopo l’approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

La normativa vigente considera la partecipazione come uno degli elementi cardine della valutazione ambientale strategica. La Direttiva Europea 2001/42/CE dedica specifica attenzione alle consultazioni all'art 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle modalità specifiche di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. Anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all'informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Al punto 5 le linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'integrazione della dimensione ambientale nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano.

Al punto 6 prevedono una serie di indicazioni puntuali per integrare il processo di partecipazione nel piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti attività di partecipazione (Schema B, Punto 6.4) al fine di *"...arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano riflesse le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma"* :

- selezione del pubblico e delle Autorità da consultare;
- informazione e comunicazione ai partecipanti;
- fase di contributi / osservazioni dei cittadini;
- divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

Sempre al punto 6 viene raccomandato di procedere alla richiesta di pareri e contributi ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale:

- fase di orientamento e impostazione;
- eventuale verifica di esclusione (*Screening*) del piano;
- fase di elaborazione del piano;
- prima della fase di adozione;
- al momento della pubblicazione del piano adottato.

D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420

Con D.G.R. 27 dicembre 2007, n. VIII/6420 "*Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, "Legge per il governo del territorio" e degli "indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con deliberazione dal Consiglio regionale il 13 marzo 2007 atti n. VIII/0351.(provvedimento n. 1)*", si approvano gli indirizzi regionali per le VAS dei piani e programmi (D.C.R. VIII/0351 del 2007) e si specifica ulteriormente la procedura per la VAS del Documento di Piano dei PGT (Allegato 1a della DGR).

Soggetti interessati

Sono soggetti interessati al procedimento:

- l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano);
- l'Autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale;
- enti territorialmente interessati;
- il pubblico.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali).

L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web. Tale Autorità è individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;
- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del

DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'Autorità procedente;

- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.lgs 18 agosto 2000, n. 267.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.), dell'**Autorità competente in materia di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)**, per l'espressione in merito alla Valutazione di Incidenza, e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia, comuni confinanti, ecc.), individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire ad acquisire i loro pareri in merito alla sostenibilità delle scelte di Piano (Conferenza di Valutazione).

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998*) e dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Modalità di Consultazione, Comunicazione e Informazione

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il Punto 6 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.

Conferenza di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca alla Conferenza di Valutazione i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e l'Autorità competente in materia di Rete Natura 2000.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il documento di orientamento (*Scoping*) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, è finalizzata a valutare il DdP e il Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, sia del Documento di Piano sia della VAS, volto ad informare e a coinvolgere il pubblico.

L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al DdP, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità;
- avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Tabella 1.2 – Lo schema metodologico processuale proposto dalla Regione per la VAS

Fase	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento	A0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento
	P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT)	A0. 2 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 3 Individuazione Autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Inizio Conferenza di valutazione	Avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (<i>Scoping</i>), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 7 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	Deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale	
Chiusura Conferenza di valutazione	Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	

Fase	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Decisione	PARERE MOTIVATO predisposto dall'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità precedente	
Fase 3 Adozione e approvazione (I Parte)	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: <ul style="list-style-type: none"> - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi 	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA <ul style="list-style-type: none"> - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale (ai sensi del comma 4, art. 13, L.R. 12/2005) - trasmissione in Provincia (ai sensi del comma 5, art. 13, L.R. 12/2005) - trasmissione ad ASL e ARPA (ai sensi del comma 6, art. 13, L.R. 12/2005) 	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI (ai sensi comma 4, art. 13, L.R. 12/2005)	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente (ai sensi comma 5, art. 13, L.R. 12/2005)	
Fase 3 Adozione e approvazione (II Parte)	PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni	
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7, art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: <ul style="list-style-type: none"> - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio Piano Territoriale di Coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo 	
	<ul style="list-style-type: none"> - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, L.R. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva all'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, L.R. 12/2005) ; 	
Fase 4 Attuazione e gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2 IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

La scelta dei soggetti interessati al processo, la definizione delle modalità di Informazione, nonché l'individuazione dei momenti di Partecipazione e Consultazione rappresentano elementi imprescindibili della valutazione ambientale.

2.1 Soggetti coinvolti nel processo

I soggetti tecnici interessati ed il pubblico individuati dall'Amministrazione per il relativo coinvolgimento nel processo di pianificazione e valutazione sono di seguito elencati:

Autorità procedente

- Ufficio Urbanistica ed Edilizia, nella figura del Responsabile del Settore: Arch. Angelo Gualandi;

Autorità competente per la VAS

- Ufficio Gestione del Patrimonio, nella figura del Responsabile del Settore: Geom. Ziliano Fabbian;

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Lombardia: DG Qualità dell'Ambiente;
- A.R.P.A. Lombardia, Dipartimento di Pavia;
- A.S.L. di Pavia;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia;
- Autorità Ambito Territoriale Ottimale (AATO);

Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia: DG Territorio;
- Consorzio Parco Agricolo Sud Milano;
- Provincia di Pavia;
- Provincia di Milano;
- Comuni confinanti e Comuni aderenti al PLIS "Parco del Lambro Meridionale e del Ticinello" (Vidigulfo e Torrevecchia Pia);

Gestori servizi pubblici operanti sul territorio di Siziano:

- AMI Acque;
- CAP Holding;
- Enel Gas;
- RAI Way;
- Ferrovie dello Stato.

Pubblico:

- Associazioni ambientaliste riconosciute a livello nazionale;
- Associazioni di categoria, Ordini professionali, ecc.;
- Associazioni di cittadini e varie autorità che possono avere interesse ai sensi dell'art. 9, comma 5, del D.lgs n. 152/2006;
- chiunque abbia interesse anche per la tutela di interesse diffusi.

2.2 Conferenza di Valutazione

Alla Conferenza di Valutazione (aperta a tutti i soggetti interessati), convocata dall'Autorità procedente d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, devono essere invitati i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, al fine di acquisirne i relativi suggerimenti, proposte di integrazione, nonché eventuali osservazioni sul piano e sulla VAS.

Per la VAS del DdP di PGT del Comune saranno previsti due incontri all'interno del processo di consultazione.

Tabella 2.1 - Conferenze di valutazione previste

Conferenza di Valutazione (CV)		Contenuti VAS
CV Prima	iniziale	Seduta prevista per la condivisione del documento di <i>Scoping</i> predisposto al fine di determinare gli orientamenti ambientali (condizionamenti e opportunità) per la definizione del Documento di Piano e più in generale del PGT, la struttura del Rapporto Ambientale, nonché le possibili eventuali interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).
CV Seconda	finale	Seduta prevista ai fini della condivisione della proposta di Documento di Piano e del Rapporto Ambientale di VAS

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Si ricorda che l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità Procedente, ai fini della pubblicizzazione della proposta di Documento di Piano e di Rapporto Ambientale preliminare, mette a disposizione i relativi atti presso gli uffici comunali e sul web, dandone notizia mediante avviso all'Albo Pretorio e comunicandolo direttamente ai Soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territorialmente interessati.

Il termine di ricezione delle eventuali osservazioni in merito è fissato, per norma nazionale (D.lgs 4/2008) in 60gg dal giorno di avviso di deposito.

2.3 Partecipazione

In parallelo agli ambiti istruttori tecnici richiesti per la Conferenza di Valutazione, l'Amministrazione comunale avvierà momenti di informazione e confronto con i soggetti del pubblico interessati all'iter decisionale.

Sul portale web dedicato è già stata introdotta la possibilità di partecipare attivamente al processo orientativo del Piano, attraverso la compilazione di uno specifico **Questionario** inerente alle tematiche oggetto di PGT e della VAS.

(<http://www.comune.siziano.pv.it/vaspgt.cfm?ld=8>)

Figura 2.1 – Portale web del Comune, dedicato al PGT e alla VAS

Comune di Sizzano di Provincia di Pavia

Piazza Giacomo Negri, 1 - 27010 Sizzano (PV) - Tel. 0382/67801 - Fax 0382/617660 - C.F./P.IVA 00478370182

Home

Istituzione

Uffici

Bandi, appalti, gare

Vivere Sizzano

Servizi on line

Servizi al cittadino

VAS e PGT

VAS e PGT

Contatti

VAS e PGT

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL P.G.T. (L.R. 11/03/2005 N.12).

AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DEGLI ATTI COSTITUENTI IL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (L.R. 11/03/2005 N.12).

AVVISO AVVIO PROCEDIMENTO VAS

AVVISO AVVIO PROCEDIMENTO PGT

INCARICO PER PGT E VAS: DETERMINAZIONI IN MERITO ALLA PROCEDURA DI AFFIDAMENTO.

NOMINA DELLA COMMISSIONE CONSULTIVA E DI STUDIO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI GOVERNO PER IL TERRITORIO.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PROCESSO DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL P.G.T. (LEGGE REGIONALE 11 MARZO 2005 N. 12) - NUOVA INDIVIDUAZIONE AUTORITA' COMPETENTE.

MODULO PROPOSTE

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO - QUESTIONARIO

Siziano Informazioni

Siziano

Biblioteca Comunale

Scuole

Asilo nido

2.4 Informazione e condivisione del Piano e della VAS

Al fine di garantire la massima condivisione verrà garantita la diffusione e la pubblicizzazione delle informazioni tramite il sito internet del comune, l'Albo pretorio e l'affissione di manifesti.

Risulta, inoltre, importante mettere a disposizione di tutti la documentazione inerente al Piano e alla VAS, anche inviandola ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati.

A tale scopo il Comune provvederà a depositare presso i propri uffici la documentazione, mettendo a disposizione tutti gli elaborati del Piano e della VAS, affinché chiunque ne possa prendere visione ed inviare specifiche proposte e/o osservazioni in merito.

Tabella 2.2 - Riferimenti per Quesiti e Accesso agli atti del Piano e della VAS

Comune di Siziano	Ufficio Urbanistica e Edilizia Piazza Negri, 1 27010 Siziano (PV) Tel.: 0382 6780284 E-mail: angelo.gualandi@comune.siziano.pv.it
Sito web dedicato	http://www.comune.siziano.pv.it/vaspgt.cfm?ld=8

Il Comune dispone, inoltre, di un Periodico informativo, il quale si configura come strumento di significativa utilità nella comunicazione ai cittadini delle questioni inerenti al territorio locale.

Tale mezzo di informazione può rappresentare, pertanto, una opportunità per una più ampia condivisione delle proposte emergenti dal processo decisionale.

(<http://www.comune.siziano.pv.it/pagina.cfm?ldMenu=1>)

Figura 2.2 - Portale web del Comune, dedicato al Periodico informativo



3 LA METODOLOGIA PROPOSTA PER LA VAS

Affinché il PGT possa raggiungere un elevato grado di integrazione delle questioni ambientali all'interno del proprio scenario complessivo, è necessario che la pianificazione e la valutazione dialoghino efficacemente sin dalle prime fasi di impostazione del Piano, definendo e condividendo basi comuni per la costruzione di un quadro di riferimento pertinente e completo per tutte le tematiche da affrontare.

Lo strumento tecnico elaborato al fine di rendere conto di tale condivisione tra i due processi è il Rapporto Ambientale.

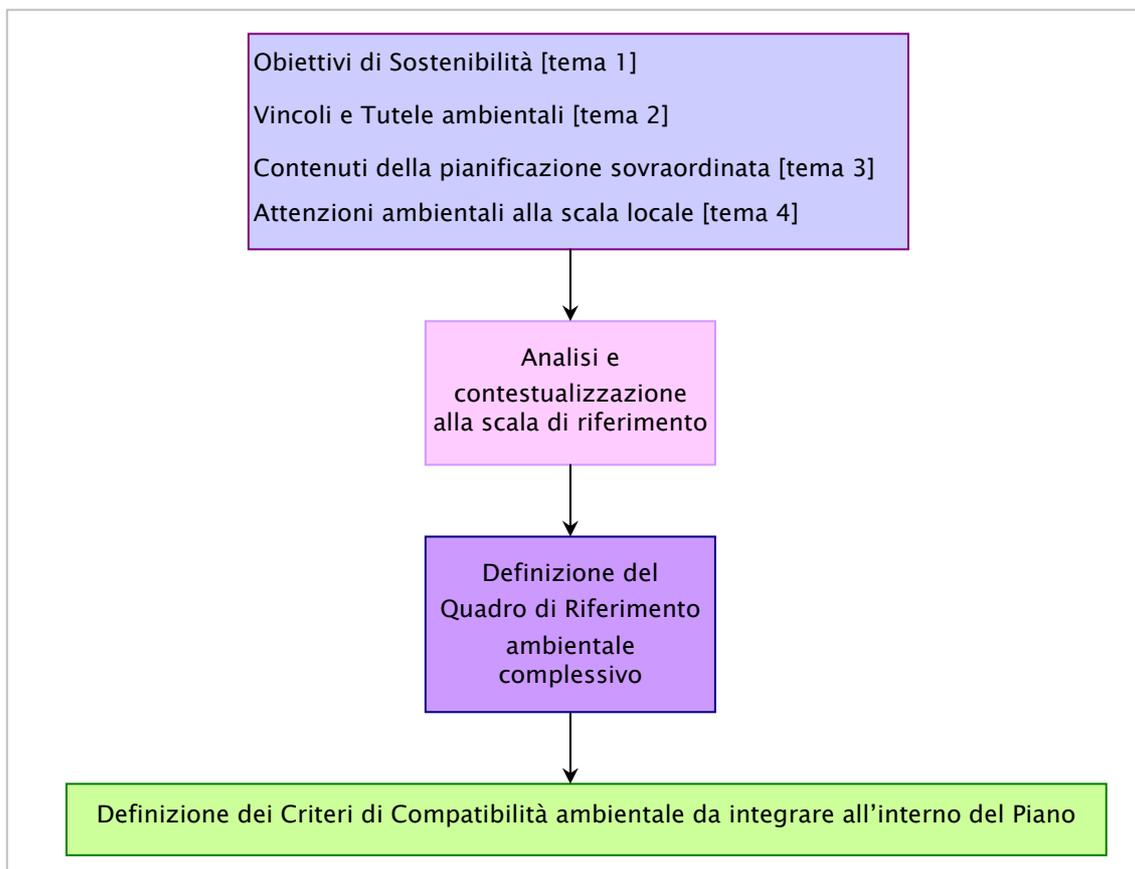
Come previsto dalla normativa di riferimento e dalle prassi tecniche italiane ormai sempre più consolidate, il Rapporto Ambientale è organizzato tenendo conto dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE (vd. precedente Tab. 1.1).

Già nella fase iniziale del lavoro, l'Orientamento (*Scoping*) condotto dalla presente VAS prevede la definizione di un **Quadro di Riferimento**, ovvero un sistema complesso di questioni ambientali, che, se correttamente integrato nelle politiche e nelle scelte pianificatorie, permetterà al Piano di raggiungere un più alto livello di sostenibilità intrinseca.

A tal proposito, vengono, pertanto, individuati quattro temi principali, costituenti il Quadro di Riferimento, la cui analisi e contestualizzazione alla scala locale permette di definire un insieme di **Criteri di Compatibilità ambientale**, attraverso i quali verificare il relativo grado di integrazione all'interno delle scelte di Piano; i quattro temi sono di seguito elencati:

- obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile (tema 1);
- condizionamenti alla scala territoriale di riferimento:
 - vincoli e tutele ambientali specifiche (tema 2);
 - obiettivi, indirizzi e prescrizioni della pianificazione sovraordinata (tema 3);
 - attenzioni ambientali alla scala locale (tema 4).

Figura 3.1 – Percorso di definizione dei Criteri di Compatibilità per la valutazione del Piano



Nella successiva fase della Valutazione, si condividono gli Obiettivi di Piano e ne si verifica la preliminare coerenza (e completezza) col Quadro di Riferimento definito nella fase di Orientamento; qualora riscontrate eventuali incoerenze o mancanze da parte del Piano rispetto al sistema ambientale assunto, vengono suggerite proposte **alternative** e/o di miglioramento, nell'ottica di una maggior sostenibilità (**Analisi di Coerenza esterna**).

In una terza fase, si analizza la proposta finale del Documento di Piano, riassumendone i contenuti specifici e organizzando le informazioni relative in una struttura funzionale alle successive valutazioni.

Un'azione fondamentale per un'efficace e completa valutazione del Piano è l'estrapolazione di tutte le informazioni necessarie al fine di definire e verificare gli eventuali effetti potenzialmente problematici derivanti da tutte le azioni agite dal Piano, anche se previste dal Piano dei Servizi o dal Piano delle Regole.

Tale passaggio valuta, pertanto, il grado di integrazione delle questioni ambientali all'interno dello scenario complessivo del PGT, attraverso due verifiche consequenziali:

- la prima analizza la congruenza delle azioni di Piano rispetto ai Criteri di Compatibilità ambientale individuati in fase di Orientamento, evidenziando gli effetti potenzialmente positivi e problematici sul sistema considerato. Vengono, inoltre, suggerite specifiche indicazioni per una maggior compatibilizzazione delle scelte proposte, risultate problematiche (**Stima degli effetti e Risposte**);
- la seconda valuta lo scenario di Piano nel suo complesso, evidenziandone, al contempo, la relativa coerenza interna, al fine di individuare eventuali contrasti tra le differenti scelte proposte dal Piano (**Analisi di Coerenza interna**).

Infine, una delle ultime fasi del lavoro è dedicata alla definizione della modalità di controllo del Piano nel tempo ed alla relativa attuazione (**Piano di Monitoraggio**).

Le finalità di un monitoraggio possono essere differenti, in quanto legato sia all'attuazione del PGT sia all'aggiornamento, comunicazione e coinvolgimento nella gestione dello strumento di pianificazione.

Lo sviluppo di un monitoraggio avviene attraverso la messa a punto di una serie di indicatori che possano essere aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili. Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del PGT.

A conclusione del passaggio valutativo ante adozione, successivamente all'analisi delle osservazioni pervenuta alla proposta di DdP e di Rapporto Ambientale preliminare di VAS, si svilupperà uno specifico documento riassuntivo del processo di VAS (**Dichiarazione di Sintesi**), che illustri come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante le consultazioni con le autorità ambientali.

4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Come indicato nel precedente Capitolo, ai fini di un orientamento efficace alla sostenibilità del PGT, viene individuato uno specifico Quadro di Riferimento costituito da quattro tematiche portanti e costituenti un complesso insieme di riferimenti verso i quali il processo decisionale deve relazionarsi per il raggiungimento di un effettivo grado di sostenibilità delle proprie scelte (e dello scenario complessivo di PGT).

Tale Quadro di Riferimento è pertanto strutturato secondo i seguenti temi:

- obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile;
- vincoli e tutele ambientali specifiche;
- obiettivi, indirizzi e prescrizioni della pianificazione sovraordinata;
- attenzioni ambientali alla scala locale.

4.1 Obiettivi di riferimento per lo sviluppo sostenibile

Per orientare il Piano alla definizione di uno scenario ambientalmente compatibile, si evidenziano gli obiettivi di sostenibilità definiti dai seguenti documenti:

- il Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente;
- la Convenzione Europea del Paesaggio;
- gli Aalborg Commitments;
- la Deliberazione 2 agosto 2002 n. 57 del CIPE.

Si evidenzia, sin da subito, che l'elenco degli obiettivi presi a riferimento sono indirizzati alla generalità dei casi. Per quanto riguarda gli elenchi di livello europeo si deve inoltre tenere conto che essi sono rivolti a contesti nazionali molto differenti tra loro, sia normativamente sia culturalmente.

Per tali motivi, si procederà successivamente alla loro declinazione in un sistema di obiettivi (Criteri di Compatibilità ambientale) contestualizzati alla scala territoriale di riferimento.

Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente

Il 15/16 giugno 2006 il Consiglio d'Europa, con il Doc. 10917/06, ha adottato la nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (Sesto Programma Comunitario di Azione in materia di ambiente), motivata dalla presa d'atto che (*punto 2*): “*permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti*” e “*si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri modelli attuali non sostenibili di consumo e di produzione, e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche*”.

La nuova strategia europea individua più precisamente sette sfide principali e i corrispondenti traguardi, obiettivi operativi ed azioni (*punto 13*).

Tabella 4.1 – Sfide principali e Obiettivi generali della nuova strategia europea

Sfide principali	Obiettivi generali
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	Limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente
2) Trasporti sostenibili	Garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente
3) Consumo e Produzione sostenibili	Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici
5) Salute pubblica	Promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	Creare una società socialmente inclusiva, tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	Promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali

Tabella 4.2 – Sfide principali e Obiettivi operativi correlati

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
1) Cambiamenti climatici e energia pulita	<ul style="list-style-type: none"> - raggiungere traguardi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2008-2012
2) Trasporti sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - pervenire a livelli sostenibili di consumo di energia nei trasporti e ridurre le emissioni di gas a effetto serra dovute ai trasporti - ridurre le emissioni inquinanti dovute ai trasporti a livelli che minimizzino gli effetti negativi sulla salute umana e/o sull'ambiente - realizzare un passaggio equilibrato a modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e di mobilità - ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti sia all'origine sia tramite misure di attenuazione per garantire che i livelli globali di esposizione minimizzino gli effetti negativi sulla salute - entro il 2010 modernizzare il quadro europeo dei servizi di trasporto pubblico di passeggeri per incoraggiare a una maggiore efficienza e a prestazioni migliori - ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture nuove, in media, a 140g/km (2008-2009) e a 120g/km (2012) - migliorare le prestazioni economiche e ambientali di tutti i modi di trasporto e, laddove appropriato, misure per realizzare il passaggio dalla gomma alla ferrovia, alle vie navigabili e al trasporto pubblico di passeggeri - ridefinizione dei processi produttivi e logistici e una modifica delle abitudini associate ad un collegamento migliore fra i diversi modi di trasporto - migliorare l'efficienza energetica nel settore dei trasporti mediante il ricorso a strumenti efficienti in termini di costi
3) Consumo e Produzione sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> - promuovere il consumo e la produzione sostenibili inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nei limiti della capacità di carico degli ecosistemi e dissociare la crescita economica dal degrado ambientale - migliorare le prestazioni ambientali e sociali dei prodotti e processi e incoraggiare le imprese i consumatori a tenerle presenti - mirare a raggiungere nell'UE, entro il 2010, un livello medio di ecologizzazione delle commesse pubbliche nell'UE

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
4) Conservazione e gestione delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - acquisire e mantenere un vantaggio concorrenziale migliorando l'efficienza delle risorse, anche tramite la promozione delle innovazioni ecoefficienti - migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili, quali le risorse alieutiche, la biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo e l'atmosfera e ripristinare gli ecosistemi marini degradati entro il 2015 - arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre sensibilmente il tasso mondiale di perdita di biodiversità entro il 2010 - apportare un contributo efficace affinché siano conseguiti entro il 2015 i quattro obiettivi globali per le foreste dell'ONU - evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
5) Salute pubblica	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la protezione contro le minacce sanitarie potenziando la capacità di rispondervi in modo coordinato - migliorare ulteriormente la normativa sui prodotti alimentari e i mangimi - continuare a promuovere norme rigorose in materia di salute e benessere degli animali - arrestare l'aumento delle malattie legate allo stile di vita e delle malattie croniche, soprattutto fra i gruppi e nelle zone svantaggiate sotto il profilo socioeconomico - ridurre le ineguaglianze in materia di salute sia all'interno degli Stati membri sia tra di essi - far sì che entro il 2020 le sostanze chimiche, antiparassitari compresi, siano prodotte, maneggiate e utilizzate in modi che non pongano rischi gravi per la salute umana e l'ambiente - migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Sfide principali	Obiettivi operativi e traguardi
6) Inclusione sociale, demografia e migrazione	<ul style="list-style-type: none"> - perseguire l'obiettivo dell'UE che prevede iniziative per ottenere un impatto decisivo sulla riduzione del numero di persone a rischio di povertà e esclusione sociale entro il 2010 - assicurare un alto grado di coesione sociale e territoriale a livello di UE e negli Stati membri, nonché il rispetto della diversità culturale - sostenere gli Stati membri nei loro sforzi intesi a modernizzare la protezione sociale in vista dei cambiamenti demografici - aumentare in modo significativo la partecipazione al mercato del lavoro delle donne e dei lavoratori più anziani in conformità di obiettivi fissati e aumentare l'occupazione dei migranti entro il 2010 - continuare a sviluppare una politica di migrazione dell'UE, accompagnata da politiche intese ad aumentare l'integrazione dei migranti e delle loro famiglie, tenendo anche conto della dimensione economica della migrazione - ridurre gli effetti negativi della globalizzazione per i lavoratori e le loro famiglie
7) Povertà mondiale e sfide dello sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> - compiere progressi significativi verso il rispetto degli impegni dell'UE per quanto riguarda gli obiettivi e i traguardi concordati a livello internazionale, in particolare quelli contenuti nella dichiarazione sul millennio e quelli che fanno seguito al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a Johannesburg nel 2002 e ai processi connessi quali il consenso di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, l'Agenda di Doha per lo sviluppo e la dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione degli aiuti - contribuire al miglioramento del governo mondiale dell'ambiente, specie nel contesto del <i>follow-up</i> dei risultati del vertice mondiale 2005, e al rafforzamento degli accordi ambientali multilaterali (MEA) - aumentare il volume di aiuti fino a raggiungere lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) nel 2015, con un obiettivo intermedio dello 0,56% nel 2010 - promuovere lo sviluppo sostenibile nel quadro dei negoziati dell'OMC - migliorare l'efficacia, la coerenza e la qualità delle politiche di aiuti dell'UE e degli Stati membri nel periodo 2005-2010 - includere le considerazioni relative allo sviluppo sostenibile in tutte le politiche esterne dell'UE, compresa la politica estera e di sicurezza comune, fra l'altro individuando nello sviluppo sostenibile uno degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo multilaterale e bilaterale

Convenzione Europea del Paesaggio

Ancorché non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di:

“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”, contiene la constatazione “che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”, la consapevolezza “del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea”, il riconoscimento “che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana”, l'osservazione che “le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi”, il desiderio di “soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione”, la persuasione che “il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo”.

Aalborg Commitments

Riferimenti essenziali per gli aspetti di sostenibilità in ambito urbano sono poi gli *Aalborg Commitments*, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg.

Tabella 4.3 – Criteri di sostenibilità degli *Aalborg Commitments*

<p>1 GOVERNANCE</p> <p>Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.</p> <p>Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sviluppare ulteriormente la nostra visione comune e a lungo termine per una città sostenibile. 2. incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali. 3. invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali. 4. rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti. 5. cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo.
<p>2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITÀ</p> <p>Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità, garantendo che abbiano un ruolo centrale nelle amministrazioni locali. 2. elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE. 3. fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli <i>Aalborg Commitments</i> e prevedere e attuare una revisione periodica degli <i>Aalborg Commitments</i>. 4. assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità. 5. cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.
<p>3 RISORSE NATURALI COMUNI</p> <p>Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite. 2. migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo più efficiente. 3. promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi. 4. migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi. 5. migliorare la qualità dell'aria.

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili. Lavoreremo quindi, in tutta la nostra comunità, per:

1. prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio.
2. gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard.
3. evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica.
4. ricorrere a procedure di appalto sostenibili.
5. promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibili.

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per:

1. rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate.
2. prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
3. assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città.
4. garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano.
5. applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibili, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità.

6 MIGLIORE MOBILITÀ, MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per:

1. ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato.
2. incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta.
3. promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati.
4. sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.
5. ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica.

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

Lavoreremo quindi per:

1. accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario.
2. promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostre città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute.
3. ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità.
4. promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita.
5. sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente. Lavoreremo quindi per:

1. adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.
2. cooperare con le attività commerciali locali per promuovere e implementare buone prassi aziendali.
3. sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende.
4. incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali.
5. promuovere un turismo locale sostenibile.

9 EQUITÀ E GIUSTIZIA SOCIALE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per:

1. adottare le misure necessarie per alleviare la povertà.
2. assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione.
3. incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità.
4. migliorare la sicurezza della comunità.
5. assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale.

Lavoreremo quindi per:

1. rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali.
2. ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima.
3. promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale.
4. promuovere il principio di giustizia ambientale.
5. migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

Deliberazione 2 agosto 2002 n. 57 del CIPE

In Italia il riferimento nazionale principale in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Presupposti della strategia erano quelli che *"la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi"*, e che *"le pubbliche amministrazioni perseguiranno gli obiettivi previsti nel precedente comma nei limiti delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo"*.

I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti (estratto di interesse per la presente valutazione):

- Clima e atmosfera:
 - riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra [...];
 - estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;
 - promozione e sostegno [...] per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni [...];
 - riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.

- Natura e biodiversità:
 - protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
 - riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
 - protezione del suolo dai rischi idrogeologici [...];
 - [...];
 - riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, [...] e nei suoli.

- Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani:
 - riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
 - riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dalla U.E.;
 - mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale;
 - riduzione dell'inquinamento acustico;
 - promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
 - [...];
 - bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
 - [...]; eliminazione dell'abusivismo edilizio; [...].

- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti:
 - riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
 - [...];
 - conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
 - riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;
 - riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

4.2 Vincoli e tutele specifiche

Condizionamenti ad alcune delle possibili scelte del Piano derivano anche dal sistema dei vincoli e dalle tutele ambientali esistenti.

Per il sistema vincolistico alla scala locale si rimanda allo specifico elaborato cartografico allegato al presente Rapporto (**Allegato 01**), attraverso il quale è possibile individuare la localizzazione degli elementi nell'ambito comunale di riferimento.

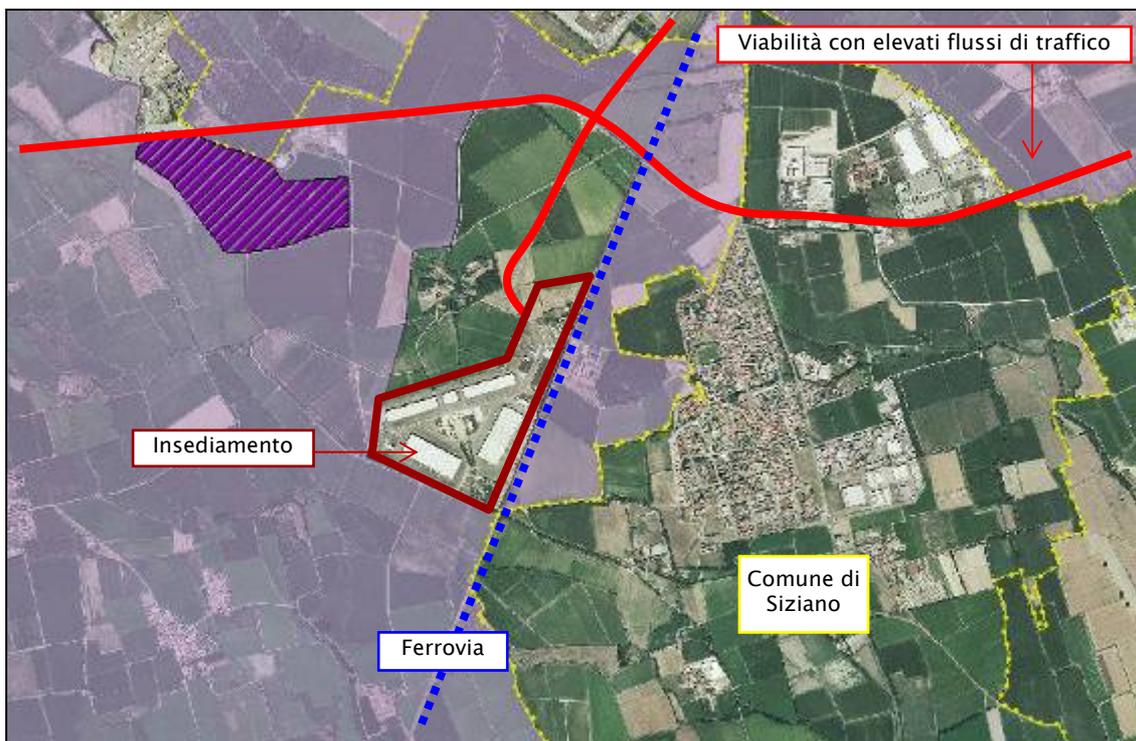
Alla scala sovralocale, invece, è da evidenziare come il territorio di Siziano confina con alcuni comuni della Provincia di Milano (a Ovest con Lacchiarella, a Nord con Pieve Emanuele, Locate Triulzi e Carpiano), ricadenti (e costituenti) nel Parco Agricolo sud Milano.

Inoltre, si segnala la presenza di un sito rappresentativo per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero il Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2050010 "Oasi di Lacchiarella", localizzato a NordOvest dal centro di Siziano, ad una distanza di circa 1,5 km.

La significativa distanza dal Sito, in concomitanza alla presenza della linea ferroviaria Milano-Pavia e di una attività di logistica posti tra il SIC e l'abitato di Siziano permettono, in via del tutto preliminare, di poter dichiarare l'insussistenza di potenziali incidenze problematiche sullo stato di conservazione dell'area tutelata.

La verifica dell'attestarsi di eventuali condizioni di criticità potenzialmente inducibili dalle azioni di Piano nei confronti dell'Oasi sarà, comunque, oggetto di specifica valutazione all'interno del processo di VAS, al fine di verificare la necessità di attivazione di un'eventuale procedura di Valutazione di Incidenza.

Figura 4.1 – Aree protette e Siti Natura 2000 nel contesto territoriale di riferimento



Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2050010 "Oasi di Lacchiarella"



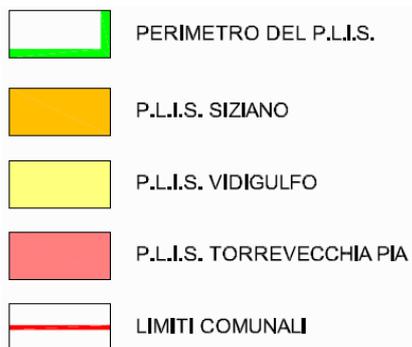
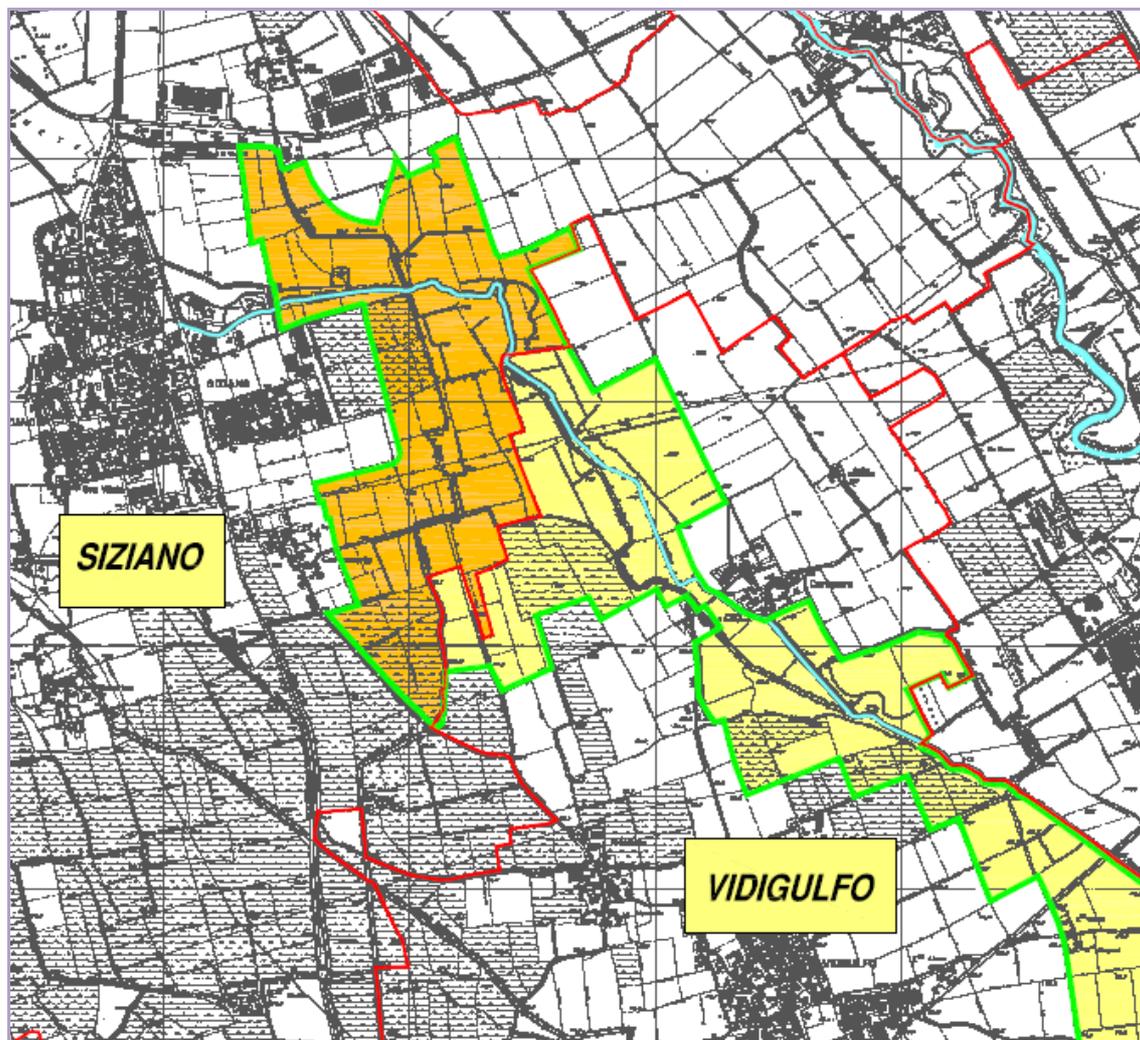
Parco Agricolo Sud Milano)

La base ortofotografica rende conto dello stato dei luoghi al 2003

Infine, si evidenzia come il territorio di Sizzano sia interessato (insieme ai Comuni di Vidigulfo e Torrevecchia Pia) dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale **P.L.I.S. "Parco del Lambro Meridionale e del Ticinello"**, che ai sensi dell'art. 34, della LR 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i., è stato riconosciuto dal Settore Faunistico Naturalistico della Provincia di Pavia con DGP n. 10 del 15 gennaio 2009 (Prot. 610).

Per il PLIS, a seguito del relativo riconoscimento, dovranno essere adottati gli strumenti di pianificazione e gestione, previsti dal punto 9.5 della DGR 12 dicembre 2007, n. VIII/6141.

Figura 4.2 - PLIS "Parco del Lambro Meridionale e del Ticinello"



4.3 Obiettivi, indirizzi e prescrizioni della pianificazione sovraordinata

L'insieme dei piani e programmi che incidono sul contesto territoriale nel quale si inserisce il comune costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del DdP in analisi.

L'esame della natura del Piano e della sua collocazione in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la sua correlazione relativa.

Si è proceduto, pertanto, all'analisi dei piani e programmi sovraordinati definiti per il governo del territorio e per le politiche di settore, al fine di individuarne specifici obiettivi, indirizzi ed eventuali prescrizioni da portare all'attenzione del processo decisionale, per orientare, in questa sede, le strategie e le scelte da effettuarsi, e, in sede di valutazione, per verificare il relativo grado di congruenza delle proposte portate dal Piano.

I Piani e Programmi sovraordinati presi a riferimento sono di seguito elencati:

- pianificazione per il governo del territorio:
 - Piano Territoriale Regionale (PTR);
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pavia (PTCP);

- pianificazione e programmazione di settore a livello regionale:
 - Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque (PTUA);
 - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
 - Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore del Commercio (PTSSC);

- pianificazione e programmazione di settore a livello provinciale:
 - Piano Cave Provinciale (PCP);
 - Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR);
 - Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Pavia (PFVP).

Per quanto attiene la **pianificazione per il governo del territorio** e la **pianificazione e programmazione di settore a livello regionale**, i contenuti di tali strumenti vengono di seguito descritti, per le parti interessanti il contesto in cui si inserisce il Comune.

Per quanto attiene la **pianificazione e programmazione di settore a livello provinciale**, il vigente Piano Cave (PCP) prevede a cavallo tra il territorio di Siziano e Vidigulfo l'**Ambito Territoriale Estrattivo ATE g59** come bacino di produzione per sabbia e ghiaia, in Loc. Cavagnera, in stretta attiguità al corso della Roggia Molino e Speziana.

Il **PPGR** risulta, invece, utile per la verifica di eventuali presenze di impianti per il trattamento o deposito dei rifiuti e per la definizione di obiettivi target per la gestione dei rifiuti a livello comunale.

Al giugno 2007 risulta autorizzata e operativa un'Area Attrezzata, in Via Lombardia. L'impianto della Pizzamiglio Andrea srl è autorizzato al recupero (cernita) di rifiuti non pericolosi (imballaggi, plastica, vetro, legno, tessili, metalli, rifiuti ingombranti e inerti da demolizione) e al deposito di rifiuti pericolosi e non, avente una potenzialità autorizzata pari a 10.000 t/a.

Sono, altresì, presenti in Comune di Siziano:

- un impianto di rottamazione veicoli a motore;
- un impianto per rifiuti speciali (operativo al giugno 2007), in procedura semplificata, della RECUSERVICE srl per la messa in riserva e cernita di materie plastiche con potenzialità impianto pari a 8.000 t/a, con un quantitativo di rifiuti gestiti pari a 713 tonn (i dati dei quantitativi di rifiuti gestiti sono relativi al 2005; ultima rilevazione MUD disponibile);
- un impianto di messa in riserva e recupero ceneri nella produzione di manufatti in cemento della UNICALCESTRUZZI s.p.a., con potenzialità di impianto pari a 1.100 t/a.

In Comune non sono, inoltre, presenti elementi di sensibilità specifica (Oasi faunistiche) riconosciuti dal **PFVP**. E' invece presente una Zona di Ripopolamento e Cattura, interessante la porzione territoriale centro orientale del Comune; numerosi gli appostamenti fissi individuati: due tra la Frazioni di Casatico e C.na Bonate, tre a est del paese, tra il corso della Roggia Speziana e il Fiume Lambro Meridionale..

4.3.1 Pianificazione per il governo del territorio

Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Lombardia è strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR è stato adottato con DCR n. 874 del 30 luglio 2009.

Macro-obiettivi e Obiettivi generali di Piano

Il PTR definisce **tre macro-obiettivi** quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

Dai macro-obiettivi discendono **24 obiettivi generali** per il governo del territorio lombardo:

1. favorire l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione;
2. favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale con l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (fiere, università, ecc.) con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
3. assicurare a tutti i territori della Regione e a tutti i cittadini l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità;
4. perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;

Fase di Orientamento (Scoping)

5. migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili);
6. porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
7. tutelare la salute del cittadino attraverso la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
8. perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente del suolo e delle acque;
9. assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
10. promuovere un'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della Regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
11. promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione, ma anche come settore turistico, il miglioramento della competitività del sistema industriale, lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;
12. valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale **(non pertinente per il caso in oggetto)**;
13. realizzare un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumento di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale;
14. riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
15. supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale per garantire il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e progettazione a tutti i livelli di governo **(non pertinente per il caso in oggetto)**;
16. tutelare le risorse scarse (acque, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo;
17. garantire la qualità delle risorse naturali ed ambientali, attraverso la progettazioni delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento

Fase di Orientamento (Scoping)

- dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso e la gestione idrica integrata;
18. favorire la graduale trasformazione dei comportamenti anche individuali e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica e sostenibile;
 19. valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare;
 20. promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
 21. realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti;
 22. responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale e commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);
 23. gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali **(non pertinente per il caso in oggetto)**;
 24. rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti **(non pertinente per il caso in oggetto)**.

Riferimenti per il governo del territorio

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base, ovvero concorrono in maniera significativa, al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

Il PTR definisce i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia. Il Piano identifica per il livello regionale:

- i poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione;

Fase di Orientamento (Scoping)

- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale;
- le infrastrutture prioritarie costituiscono la dotazione di rango regionale, da sviluppare progettualmente, nell'ottica di assicurare la competitività regionale, valorizzare le risorse e consentire ai territori di sviluppare le proprie potenzialità.

Si tratta di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale, e configurano il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro obiettivi di piano.

Per quanto attiene ai **Poli di sviluppo regionale**, il rafforzamento del sistema territoriale policentrico consente potenzialmente a tutto il territorio lombardo di accedere alle funzioni urbane proprie delle città polo e, di conseguenza, di garantire ai cittadini e alle imprese lombarde le stesse condizioni di accesso ai servizi e le medesime opportunità di sviluppo.

Le polarità storiche, unitamente ai fattori fisici e alla conformazione del territorio, che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia, rimangono l'ossatura portante del sistema insediativo, tuttavia si evidenziano elementi nuovi che fanno emergere modelli di accrescimento e sviluppo differenti.

Le infrastrutture di collegamento internazionale, in particolare, incidono enormemente sul territorio di una regione, come la Lombardia, in cui sono presenti aree fortemente urbanizzate e dense all'interno del Sistema Metropolitano, e aree più o meno marginali rispetto a questo, ma che presentano caratteri distintivi e potenzialità di emergere come nuovi poli di un sistema a rete. La realizzazione della rete infrastrutturale programmata pone poi questioni di sostenibilità ambientale oltre che di equità nell'accesso alle risorse.

Siziano ricade ai margini della Polarità storica di Milano, la quale si configura come elemento attrattore del contesto territoriale in cui si inserisce il Comune.

Per quanto concerne il secondo elemento di Piano, inerente alle **Zone di preservazione e salvaguardia ambientale**, il PTR le identifica con riferimento diretto al macro-obiettivo “Proteggere e valorizzare le risorse della regione”; la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, naturali, ecologiche ha contestualmente l’effetto di concorrere all’ulteriore rafforzamento della competitività regionale e di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale. Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini necessariamente passa anche dalla costruzione e dal potenziamento di un territorio di qualità, anche dal punto di vista paesistico, ambientale e per la fruizione sociale degli spazi.

Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- Fasce fluviali del Piano per l’Assetto Idrogeologico;
- Aree a rischio idrogeologico molto elevato;
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4;
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale);
- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali;
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar;
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art.23).

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

Infine, per quanto attiene al sistema delle **Infrastrutture prioritarie per la Lombardia**, il PTR individua le infrastrutture, strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano.

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale (ob. PTR 10,14,17,19,21), intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (art.24, Normativa Piano Paesaggistico). La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali;
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della Rete ecologica;
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale;
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale;
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi;
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana;
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani;
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

L'articolazione della Rete Verde Regionale è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi. Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di *greenway*, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

Il PTR individua tra le Infrastrutture prioritarie ritenute strategiche per il conseguimento degli Obiettivi di Piano (Tavola 3 del Documento di Piano), anche la Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 7, 10, 14, 17, 19).

La Rete Ecologica Regionale (RER) rappresenta la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Essa viene costruita con i seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le Aree prioritarie per la biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007);
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva

Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, nonché l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;

- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

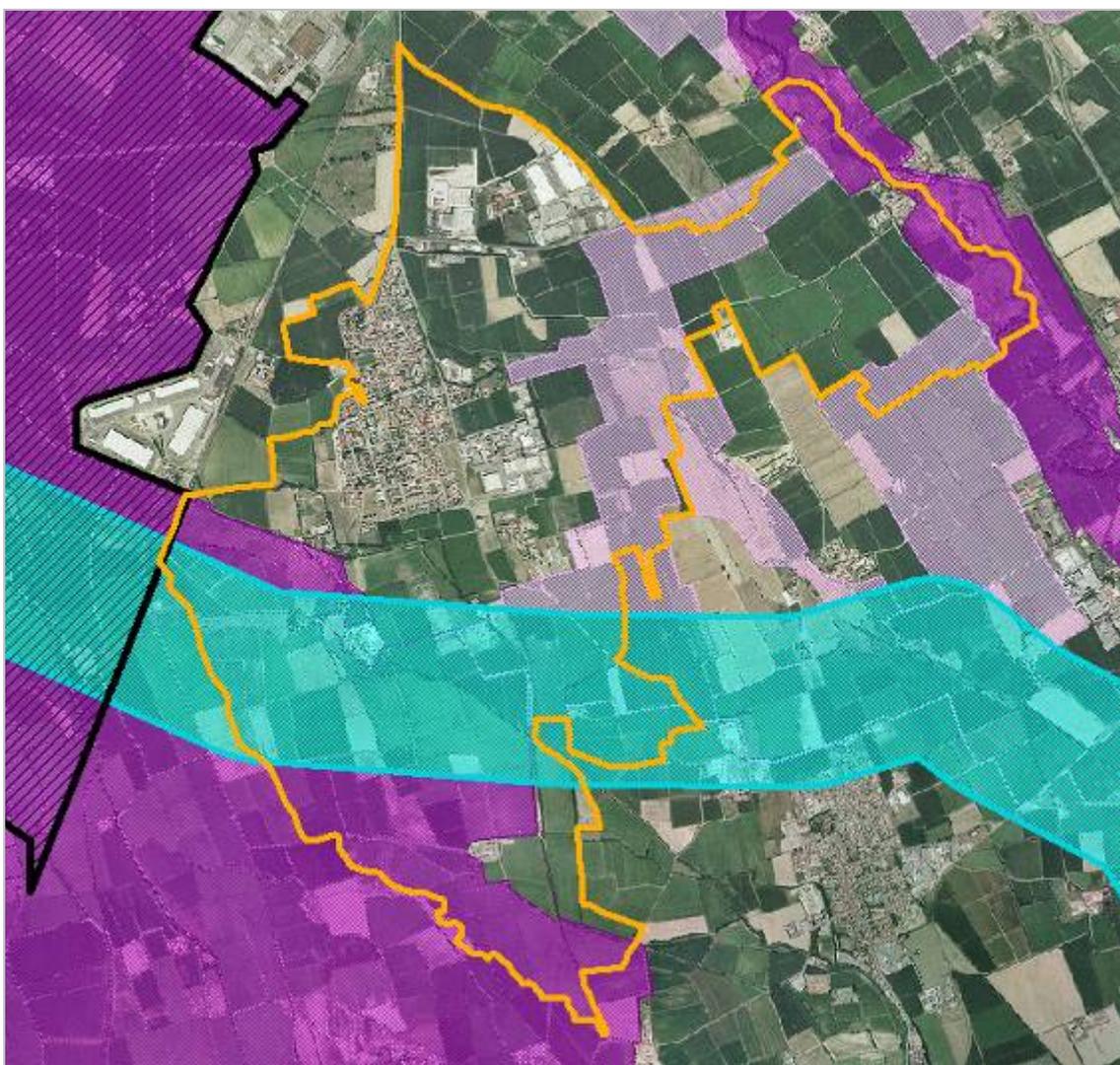
I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

Tra gli elementi della Rete di Primo livello, nel territorio in analisi vengono riconosciute due Aree prioritarie per la Biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007), ovvero AP 29 "Fiume Lambro meridionale" e AP 30 "Fontanili, garzaie e risaie PV-MI" (in viola nella figura successiva).

Inoltre, la recente DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008, ulteriori elementi di attenzione di valenza regionale: a sud del comune un "Corridoio ecologico (in azzurro in Fig. 4.4), a ovest, oltre il tracciato della linea ferroviaria, un "Ganglio" (in nero in Fig. 4.4) e a est, lungo il corso della Roggia Molina e Roggia Speziana, "Altri elementi di secondo livello", che consentono ancora un elevato grado di connettività territoriale, il cui scopo principale è il mantenimento della connessione ecologica fra l'Area prioritaria Fontanili, garzaie e risaie PV-MI, il Lambro meridionale, il Colle di Can Colombano e il Po (in rosa in Fig. 4.4).

Figura 4.3 - Stralcio degli elementi della Rete ecologica regionale (RER) presenti



Fonte: Elaborazione da cartografia allegata a DGR n. 8/8515 del 26 novembre 2008

Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicano i seguenti principi:

- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali,...) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta una indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni su dette aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento della rete (corridoi o gangli primari). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno in ogni caso garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale non inferiore al 50% della sezione prevista dalla RER.

Nello specifico valgono le seguenti indicazioni:

- conservazione della continuità territoriale;
- mantenimento delle zone umide residuali e del reticolo di canali irrigui;
- mantenimento del reticolo di canali e gestione della vegetazione spondale con criteri più naturalistici, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR;
- conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue;
- evitare l'inserimento di strutture lineari capaci di alterare sensibilmente lo stato di continuità territoriale ed ecologica che non siano dotate di adeguate misure di deframmentazione.

Una ulteriore Infrastruttura prioritaria per la Regione Lombardia riconosciuta per l'ambito territoriale a cui appartiene Siziano, e l'Infrastrutture per la difesa del suolo (ob. PTR 7,8,14,15,21), ovvero il Sottobacino Lambro-Seveso-Olona.

Per il Sottobacino Lambro-Seveso-Olona, gli obiettivi che muovono l'azione regionale sui bacini critici tendono a:

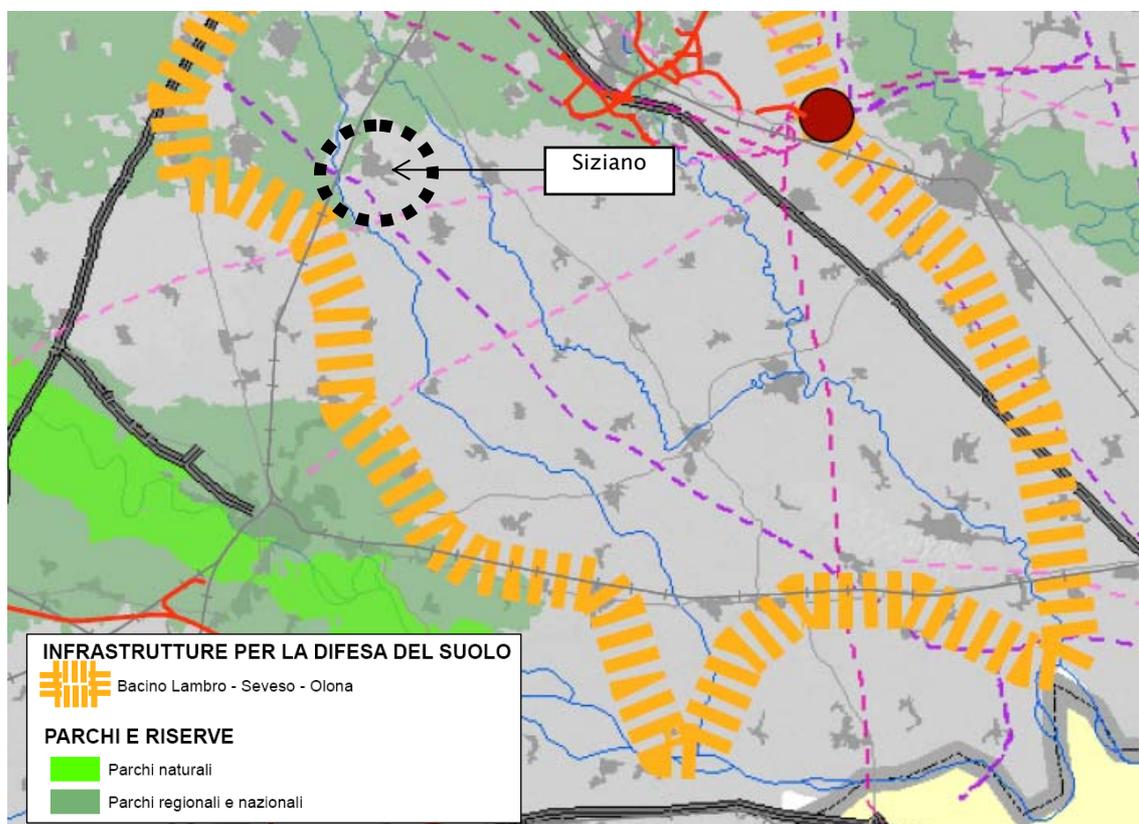
- consolidare il sistema di pianificazione urbanistico territoriale previsto dal PAI e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale), valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie in relazione al livello di rischio presente sul territorio;
- integrare maggiormente le politiche regionali in materia di sicurezza idraulica ed idrogeologica con quelle dell'uso: delle acque (collettamento, scarichi e

depurazione), dell'ambiente (rinaturalizzazione dei corsi d'acqua) e del paesaggio (riqualificazione e recupero paesaggistico degli ambiti degradati lungo i corsi d'acqua).

In particolare le politiche dovranno declinarsi in azioni che prevedano:

- la riduzione degli afflussi artificiali alla rete di superficie attraverso una riduzione delle aree impermeabilizzate, lo smaltimento delle acque bianche direttamente sul suolo o nel sottosuolo, la separazione delle acque delle reti fognarie (bianche e nere) e la laminazione (volanizzazione) delle portate del reticolo urbano;
- favorire la programmazione strategica degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze acquisite ed in una logica di sostenibilità ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente.

Figura 4.4 - Stralcio della Tavola 3 del PTR: "Infrastrutture prioritarie per la Lombardia"



Obiettivi dei sistemi territoriali

Il processo di integrazione delle politiche settoriali e la necessità di garantire il coordinamento nelle azioni di governo del territorio devono necessariamente confrontarsi e valorizzare tale aspetto multiforme.

Il PTR individua, pertanto, una modalità comune di parlare del e al territorio, che tenga conto da un lato della geometria variabile che caratterizza il contesto d'azione ma che riesca, dall'altro, a fare dialogare i differenti attori.

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

A scala di riferimento il PTR, colloca l'ambito in cui si inserisce il Comune nel "Sistema territoriale della Pianura irrigua", per il quale individua i seguenti obiettivi specifici (estratto obiettivi ritenuti pertinenti per la realtà locale):

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16):
 - conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili;
 - favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili del PTUA);
 - promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali;
 - mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli;
 - contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici;

- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18):
 - prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino

Fase di Orientamento (Scoping)

- l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale;
- tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche;
 - limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali;
 - sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica;
 - utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque;
 - garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;
 - incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore;
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21):
 - tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative;
 - promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero;
 - evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi;
 - promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agro ecosistemi;
 - conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole;
 - incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici;
 - ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19):
 - sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia;

Fase di Orientamento (Scoping)

- incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;
- promuovere una politica concertata e “a rete” per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio;
- coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area;
- ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17):
 - migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci;
 - migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare;
 - promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;
 - migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura;
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5):
 - incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore;
 - evitare la desertificazione commerciale nei piccoli centri;
- Uso del suolo
 - favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico;
 - mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture;
 - evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il PTR, in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale. Il PTR in tal senso assume, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente e ne integra la sezione normativa.

Il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Gli aggiornamenti delle indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando però nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

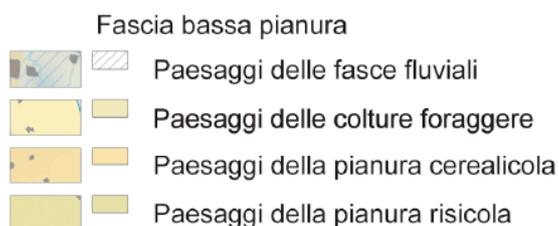
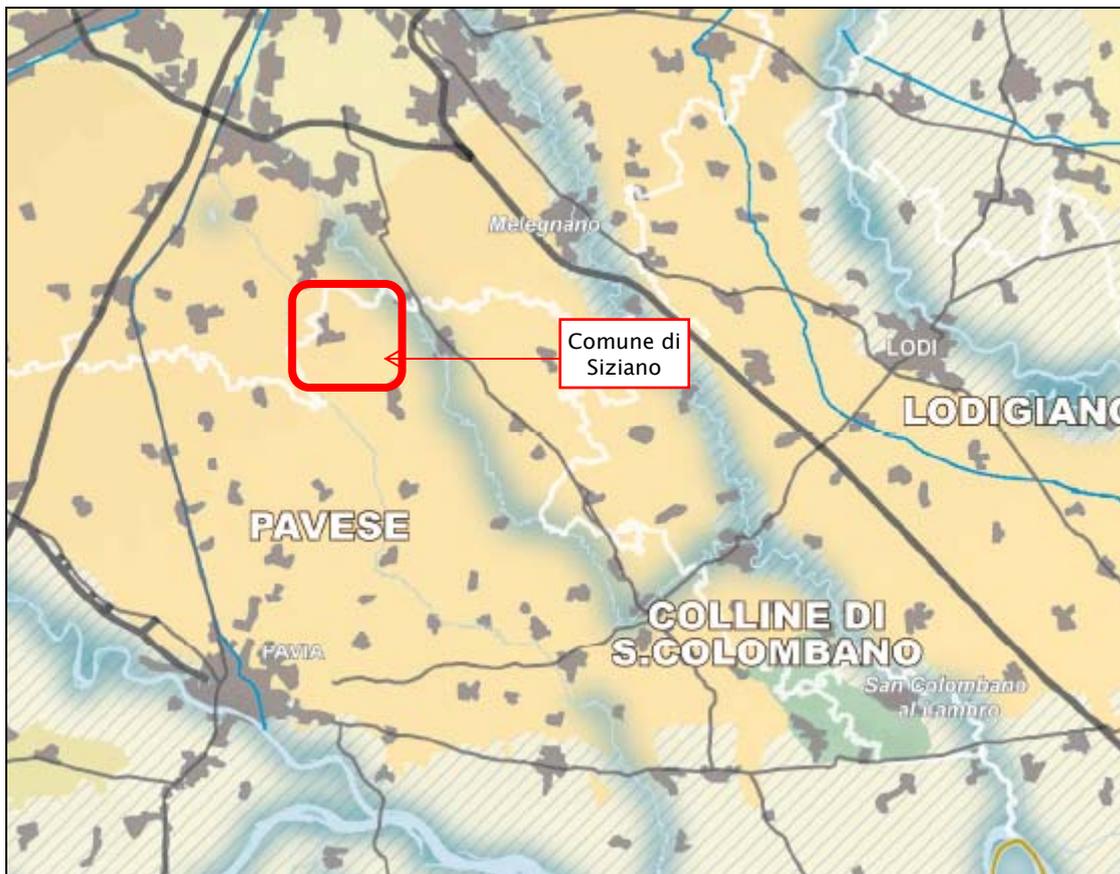
Le nuove misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il PTR contiene così una serie di elaborati che vanno ad integrare ed aggiornare il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti.

La parte paesistica del PPR colloca il territorio in cui si inserisce il Comune nei "Paesaggi della pianura irrigua" (**Tavola A PPR**).

Figura 4.5 – Stralcio Tavola A del PPR Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Il PPR sottolinea la necessità di tutelare i paesaggi della bassa pianura irrigua, rispettandone la tessitura storica e la condizione agricola altamente produttiva, e definisce indirizzi di tutela specifica per:

- la campagna, soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema

irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività:

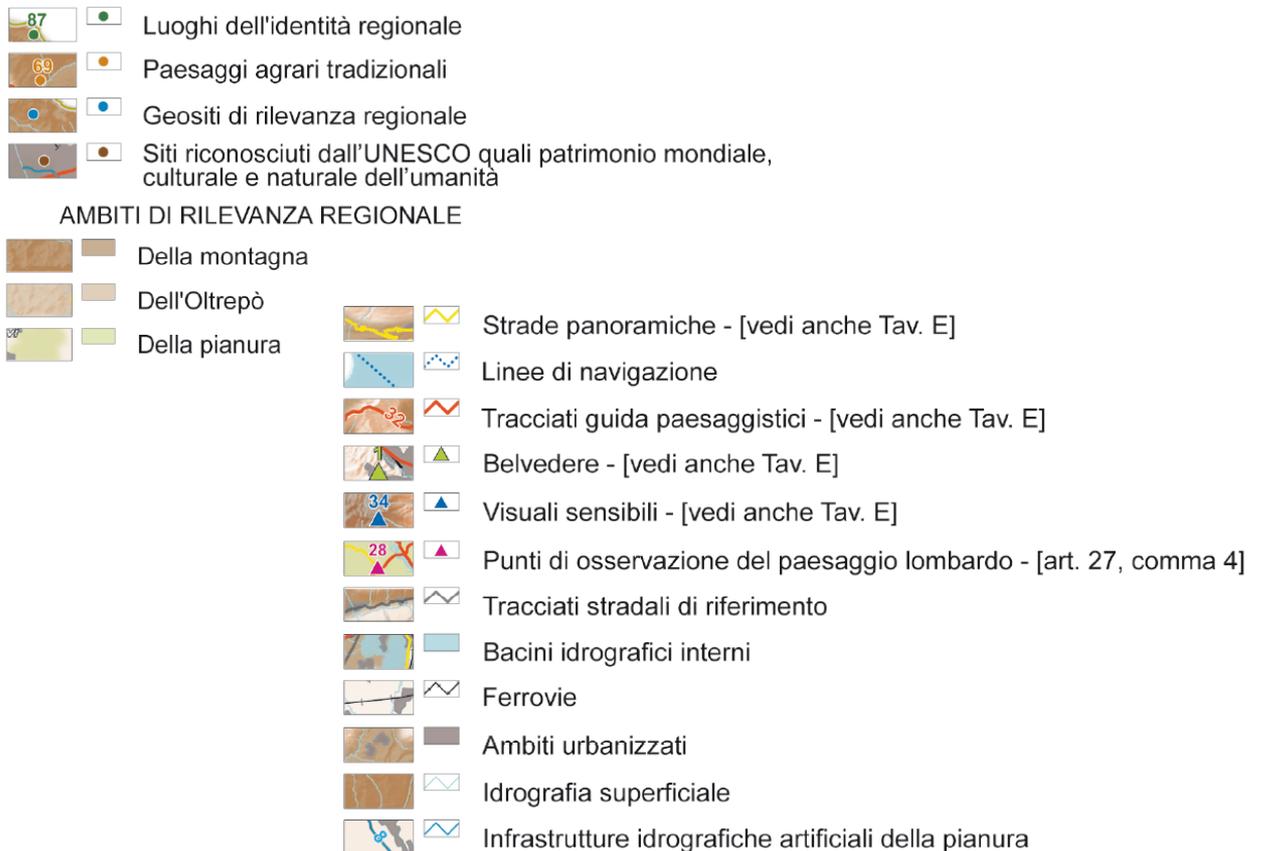
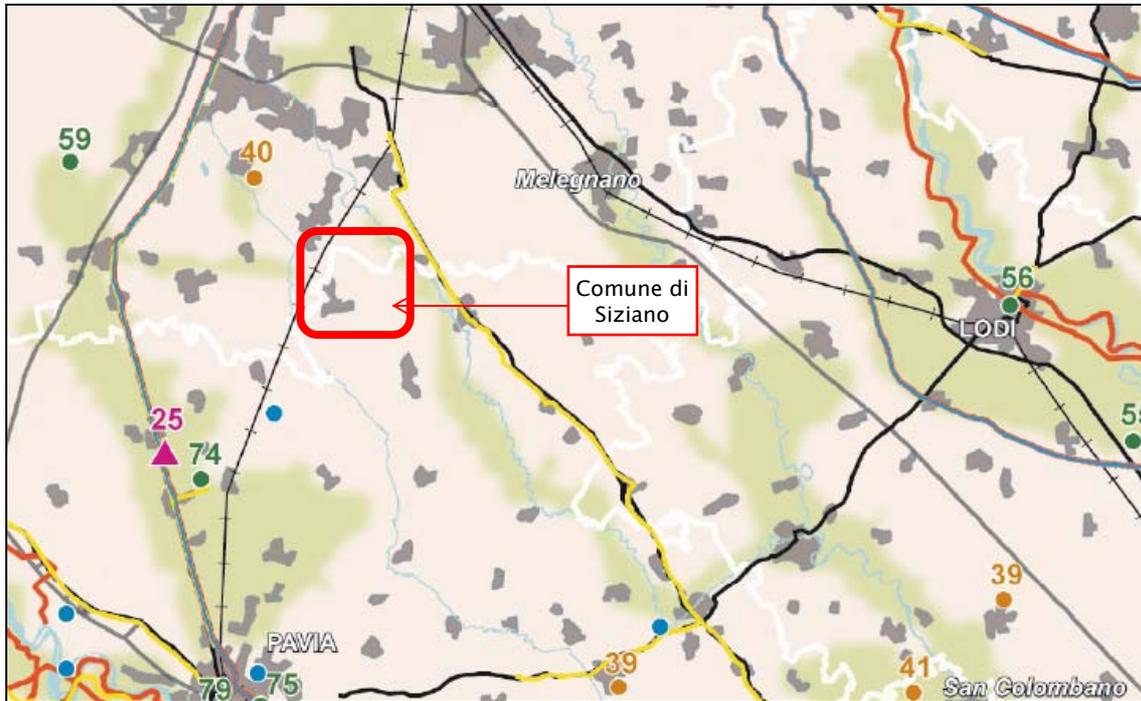
- promozione di azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale;
- attivazione a livello locale di forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde;
- il sistema irriguo, come carattere connotativi della pianura irrigua lombarda:
 - tutela dell'integrità della rete irrigua e dei manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete.
 - attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

La cartografia del PTPR è stata aggiornata nel suo complesso; essa è ora composta dalle seguenti tavole:

Tavola A	Ambiti geografici e unità tipologiche (immagine precedente);
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura;
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
Tavola E	Viabilità di rilevanza regionale;
Tavola F	Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti.

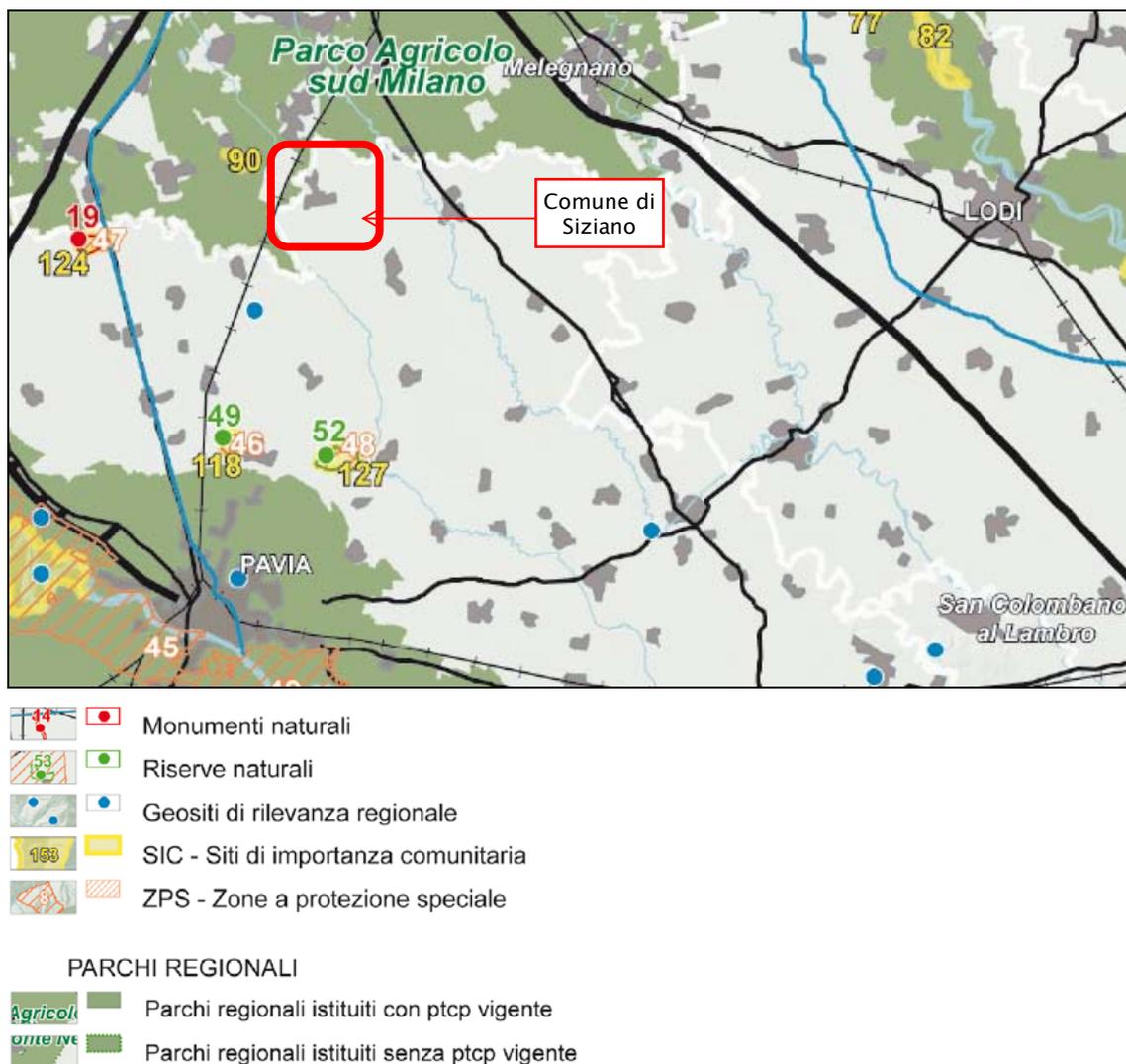
L'ambito in cui si inserisce Siziano non presenta elementi di specifica attenzione paesaggistica riconosciuti dal PPR in merito a Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico (**Tavola B PPR**) e Viabilità di rilevanza regionale (**Tavole E PPR**).

Figura 4.6 – Stralcio Tavola B del PPR Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



La **Tavola C** conferma il quadro vincolistico e delle tutele illustrato nel Paragrafo precedente (Par. 4.2), a cui si rimanda per il dettaglio.

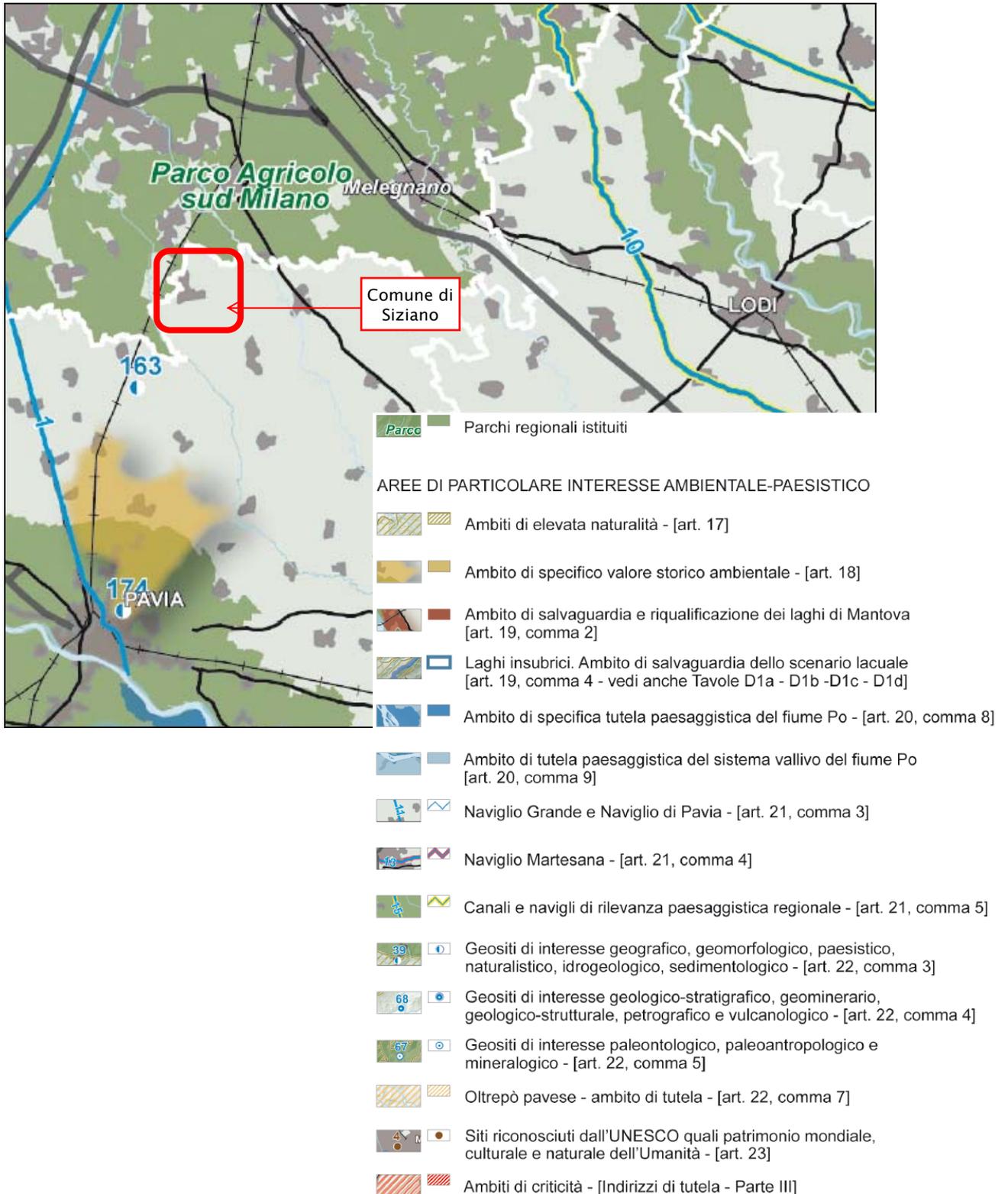
Figura 4.7 - Stralcio Tavola C del PPR Istituzioni per la tutela della natura



Nella **Tavola D** il PPR rappresenta il quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale, attraverso il quale vengono riconosciuti ambiti territoriali ed elementi regolati dalla Normativa di Piano.

Il contesto di Sizzano non presenta aree di particolare interesse ambientale e paesistico evidenziati dal Piano.

Figura 4.8 – Stralcio Tavola D del PPR Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica



Il PPR definisce, altresì, i principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e le situazioni a rischio di degrado; il Piano individua gli ambiti regionali di maggiore attenzione ai fini della ricognizione delle situazioni di degrado e compromissione del paesaggio in essere e di quelli a maggior rischio, che richiedono l'attivazione di politiche di contenimento dei possibili futuri processi di alterazione.

L'individuazione degli ambiti paesaggistici degradati e compromessi e a rischio di degrado/compromissione del territorio lombardo è stata condotta dal Piano trattando i vari aspetti in modo separato, e dunque elaborando per ciascuna categoria di degrado/compromissione una specifica rappresentazione cartografica (**Tavola H**) e successivamente elaborando due tavole di sintesi: la prima (**Tavola F**) fornisce un primo quadro delle situazioni di degrado/compromissione in essere, che definiscono gli ambiti ed aree di attenzione regionale per la riqualificazione paesaggistica, la seconda (**Tavola G**) evidenzia le situazioni di degrado/compromissione potenziale, individuando gli ambiti e le aree di attenzione regionale per il contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica.

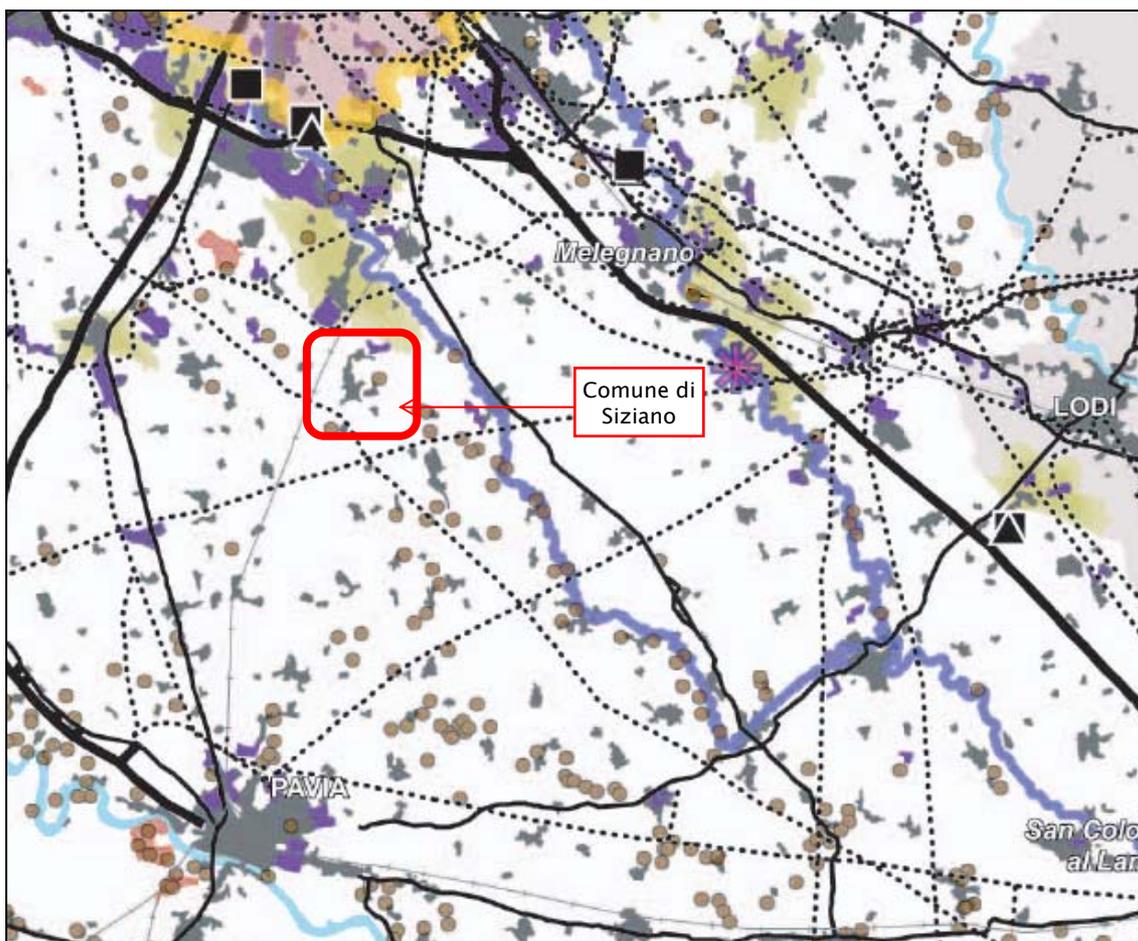
Dall'analisi delle nuove Tavole ad integrazione della cartografia del 2001, si evidenzia come per il territorio di Siziano il PPR non individui particolari fenomeni in atto (al di là delle attività estrattive e industriali in essere) e potenzialmente previsti.

Al contorno, invece vengono sottolineate dinamiche di compromissione potenziale:

- aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: conurbazioni (Par. 2.2, Parte IV);
- aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: elettrodotti (Par. 2.3, Parte IV);
- aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica: aree a monocoltura (Par. 3.1, Parte IV) e aree a colture specializzate e risaie (Par. 3.3, Parte IV);

Per tali elementi il PPR definisce specifici indirizzi di tutela (Parte IV)

Figura 4.9 – Stralcio Tavola F del PPR Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

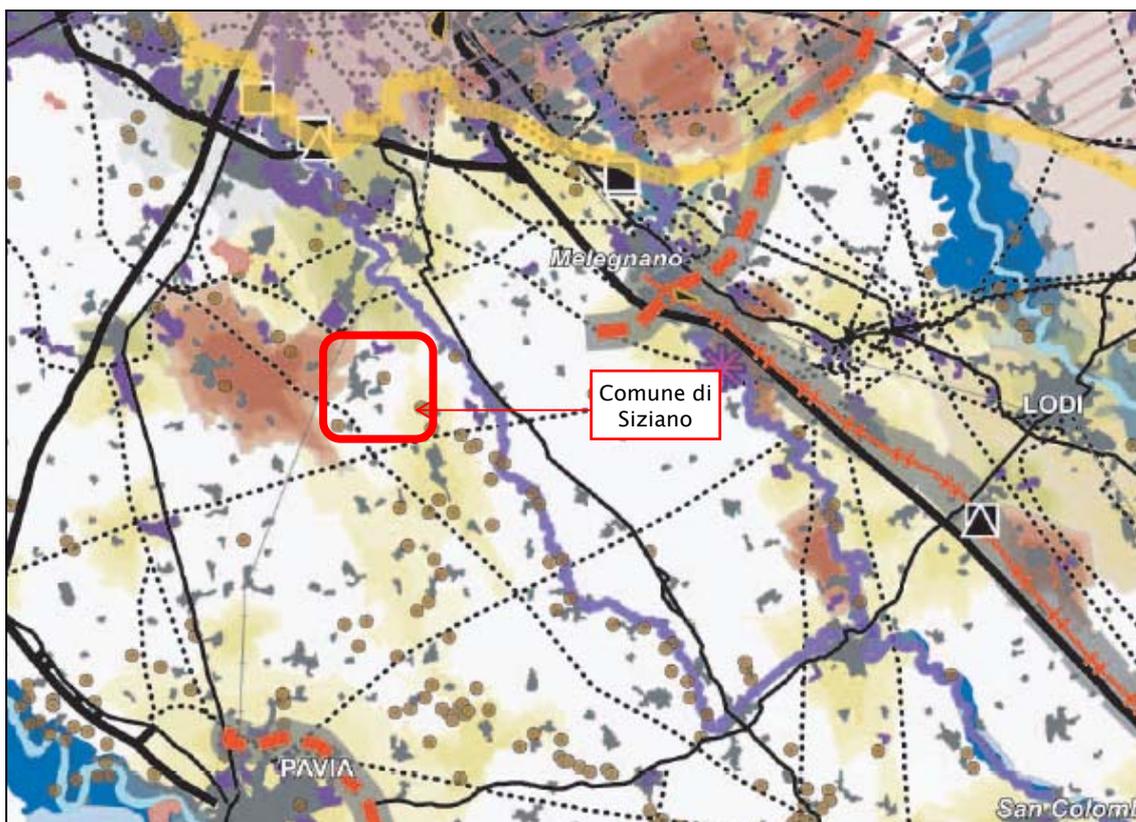
-  Elettrodotti - [par. 2.3]
-  Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

-  Cave abbandonate - [par. 4.1]
-  Aree agricole dismesse - [par. 4.8]
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

L'individuazione di cave abbandonate non trova riscontro con la realtà, in virtù della previsione di nuovo ATEg59 pianificato dal Piano Cave provinciale.

Figura 4.10 – Stralcio Tavola G del PPR Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

 **Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2]**
incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)

4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

 **Cave abbandonate - [par. 4.1]**

 **Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]**
diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

 **Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8]**
diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Tali ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione, vengono di seguito analizzati, al fine di indirizzare il Piano a prevedere specifiche politiche di contenimento in risposta.

Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: conurbazioni (Cap. 2, Par. 2.2, Parte IV).

Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere:

- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi;
- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento;
- la diffusione puntiforme dell'edificato.

Criticità derivanti:

- perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani;
- peggioramento delle condizioni ecosistemiche;
- perdita di continuità e relazioni funzionali e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli.

Azioni da prevedersi a livello di PGT:

- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio, disincentivando l'occupazione di nuove aree e garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli;
- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi;
- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica;
- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale;

Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani: elettrodotti (Cap. 2, Par. 2.3, Parte IV).

Tali ambiti, alla scala di riferimento, vengono segnalati per la presenza di linee elettriche aeree. Gli indirizzi previsti dal PTPR fanno riferimento a nuove realizzazioni infrastrutturali.

Aree e ambiti di degrado e/o compromissione paesistica provocata dalle trasformazioni della produzione agricola e zootecnica: aree a monocoltura (Par. 3.1, Parte IV) e aree a colture specializzate e risaie (Par. 3.3, Parte IV).

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione o a rischio di degrado e/o compromissione paesistica legati agli effetti delle trasformazioni della produzione agricola sono connotati da un'accentuata banalizzazione dei paesaggi agrari locali, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale dovuta a:

- perdita della connotazione tradizionale di "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale;
- semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici;
- abbandono di manufatti ed opere;
- introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso;
- sensibile alterazione delle relazioni visuali.

Tra gli effetti delle recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati quelli derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrata in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni imprevedute e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali.

All'interno di tali ambiti si evidenziano:

- aree a monocoltura (par. 3.1).

Si tratta delle vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti culturali, fino a determinare effetti paesistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore.

Criticità:

- degrado del paesaggio agrario tradizionale;
- drastica diminuzione della biodiversità;
- perdita di valore estetico-percettivo dei grandi spazi aperti;
- perdita progressiva di riferimenti nella sua percezione e maggiore omogeneità e monotonia dei suoi caratteri.

- aree a colture specializzate e risaie (par. 3.3).

Si tratta delle aree dove la progressiva estensione di colture specializzate si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di

Fase di Orientamento (Scoping)

impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, ed alla diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione o scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale.

Criticità:

- forte alterazione dei caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale locale e perdita progressiva dei riferimenti identitari dovuta alla maggiore omogeneità e monotonia dei suoi elementi;
- potenziali consistenti modificazioni del paesaggio risicolo in virtù della diffusione della tecnica di coltivazione "in asciutta".

Per entrambe le aree il PTPR non definisce indirizzi specifici per l'integrazione degli aspetti paesistici nelle politiche e nelle azioni della pianificazione locale.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il PTCP, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale di Pavia con Deliberazione n. 53/33382 del 7 novembre 2003 ed attualmente in fase di aggiornamento sulla base delle indicazioni della LR 12/2005, colloca il territorio in analisi nell'Ambito Territoriale n. 3 "Ambito della Valle dell'Olona", n. 6 "Ambito della valle del Lambro meridionale", n. 18 "Sistema urbano insediativo dei comuni attestati sulla direttrice della Vigentina" e n. 19 "Sistema urbano insediativo dei comuni attestati sul limite della Provincia di Milano e del Parco Agricolo Sud" nei quali valgono gli obiettivi e gli indirizzi correlati, previsti dall'art. 26, commi 3, 6, 18 e 19:

Ambito territoriale n. 3:

- Obiettivi e finalità degli indirizzi:
 - riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale;
 - valorizzazione ambientale dell'asta fluviale;
 - valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole;

- Indirizzi:
 - adeguamento della pianificazione urbanistica comunale rispetto alla tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale;
 - realizzazione di circuiti per la mobilità turistica e ciclopedonale;
 - progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito fluviale;
 - progettazione e localizzazione lungo l'asta fluviale di assi verdi attrezzati e spazi funzionali legati alle attività turistico-ricreative e sportive;
 - progettazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado;
 - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
 - interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agriturismo;
 - attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
 - attivazione di procedure di coordinamento intercomunale per la riqualificazione dell'offerta insediativa di aree industriali con finalità di recupero funzionale delle aree dismesse;

Fase di Orientamento (Scoping)

- attivazione di procedure di coordinamento delle politiche urbanistiche e di sviluppo degli insediamenti in relazione alla riqualificazione e potenziamento delle direttrici stradali della Vigentina e della Melegnanina;
- progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
- completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di Vidigulfo, Bornasco, Ceranova, Lardirago, Vistarino, Copiano, Filighera, Corteolona, Costa de' Nobili, S. Zenone al Po.

Ambito territoriale n. 6:

- **Obiettivi e finalità degli indirizzi:**
 - riqualificazione del sistema urbano e territoriale connesso all'ambito fluviale;
 - risanamento e valorizzazione ambientale dell'asta fluviale;
 - valorizzazione e tutela degli spazi e delle attività agricole;
- **Indirizzi:**
 - adeguamento della pianificazione urbanistica di livello comunale rispetto alle problematiche di tutela e valorizzazione dei territori compresi nell'ambito fluviale;
 - realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;
 - progettazione di interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati di interfaccia con gli spazi aperti dell'ambito fluviale;
 - progettazione e localizzazione lungo l'asta fluviale di assi verdi attrezzati e spazi funzionali legati alle attività turistico-ricreative e sportive;
 - progettazione di interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale dei tratti relativi ai sistemi spondali caratterizzati da fenomeni di artificializzazione e degrado;
 - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
 - interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agriturismo;
 - attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
 - progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
 - completamento del sistema di smaltimento e depurazione delle acque con particolare riferimento ai Comuni di Gerenzago, Magherno, Marzano, Torre d'Arese, Torrecchia Pia;

Fase di Orientamento (Scoping)

- inserimento, mitigazioni e compensazioni di carattere urbanistico e paesistico-ambientale degli interventi di riqualificazione della sede stradale e di realizzazione di nuovi corridoi di connessione viabilistica Landriano – Torrevecchia Pia – Marzano, che prevedono lo scavalco del centro abitato di Marzano e la realizzazione di un nuovo attraversamento del Lambro.

Ambito territoriale n. 18:

- **Obiettivi e finalità degli indirizzi:**
 - inserimento urbanistico e territoriale dei nuovi insediamenti e degli elementi di completamento e potenziamento delle direttrici della viabilità secondo criteri di sostenibilità;
 - tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi residui del paesaggio storico e naturale;
 - riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti;
 - contenimento del consumo di suolo e dei processi di dispersione territoriale;
 - riassetto territoriale e controllo delle tendenze conurbative;
- **Indirizzi:**
 - progettazione d'interventi per il ridisegno e la riqualificazione urbanistica ed ambientale degli ambiti urbanizzati ed edificati d'interfaccia con gli spazi aperti a vocazione agricola;
 - realizzazione di circuiti per la mobilità di tipo turistico e ciclopedonale;
 - contenimento del consumo di suolo e riduzione della pressione insediativa sugli spazi legati alle attività agricole;
 - interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti d'origine rurale per attività di carattere agriturismo;
 - attivazione di progetti e interventi finalizzati al trattamento e al miglioramento della qualità delle acque per usi irrigui;
 - progettazione d'interventi per la valorizzazione ambientale dello spazio agricolo e per la diversificazione delle colture.

Ambito territoriale n. 19:

- Obiettivi e finalità degli indirizzi:
 - miglioramento del sistema di relazioni con il contesto provinciale pavese;
 - controllo delle dinamiche di pressione insediativa originate nell'ambito della Provincia di Milano;
 - riqualificazione del sistema dell'offerta dei servizi;
 - coordinamento con gli obiettivi e con le finalità istitutive del Parco Agricolo Sud Milano;

- Indirizzi:
 - promozione di tavoli di concertazione tra i Comuni Interessati, la Provincia di Pavia e la Provincia di Milano in ordine a questioni di rilevanza sovracomunale, relativamente ai temi:
 - a) della viabilità;
 - b) della gestione dei servizi alla residenza;
 - c) della gestione e del sistema dei servizi tecnologici ed ambientali;
 - d) dell'offerta di medie e grandi strutture di vendita;
 - e) delle politiche paesistico-ambientali ai sensi del successivo art. 40.

All'art. 28, il PTCP definisce gli indirizzi per la redazione dei piani urbanistici locali, delineando specifici criteri

- criteri insediativi:
 - privilegiare forme insediative basate sul contenimento dei fenomeni di dispersione insediativa, dei costi di infrastrutturazione primaria e di accessibilità ai servizi;
 - privilegiare nella localizzazione dello sviluppo insediativo la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica delle aree di frangia e degli spazi interclusi;
 - disincentivare l'agglomerazione di nuovi insediamenti lungo le infrastrutture di livello provinciale, preservando le migliori condizioni di accessibilità alle stesse;
 - sottoporre lo sviluppo di nuovi insediamenti e espansioni edilizie alla verifica del rispetto della morfologia dei suoli e della percezione degli elementi significativi del paesaggio;
 - verificare, nello sviluppo delle espansioni edilizie e delle infrastrutture viarie, il rispetto delle partizioni aziendali del territorio agricolo;
 - coordinare le procedure di dimensionamento e localizzazione di nuove aree produttive e poli industriali con gli Enti territoriali di livello superiore, i Comuni contermini, le politiche di settore, al fine di verificarne le condizioni ottimali in termini di effettiva domanda di aree, le condizioni di accessibilità, i costi di

Fase di Orientamento (Scoping)

- infrastrutturazione e di connessione alle reti e ai servizi, i costi dal punto di vista delle trasformazioni ambientali e territoriali, le opportunità insediative dal punto di vista della creazione di adeguati mix funzionali e sistemi relazionali;
 - coordinare gli interventi di nuova localizzazione di strutture commerciali, compresi anche gli interventi di riqualificazione urbana che prevedono l'inserimento di tali funzioni, con le politiche del trasporto e della mobilità di livello provinciale e con le politiche urbane e di assetto territoriale dei Comuni contermini al fine di una corretta valutazione delle ricadute e un'efficace redistribuzione dei carichi urbanistici ed ambientali e dei vantaggi economici relativi;
 - salvaguardare e, se del caso, incrementare le destinazioni territoriali ad agricoltura, in modo da favorire lo sviluppo dell'attività primaria, specie nei contesti in cui la presenza di aziende agricole sia essenziale allo sviluppo economico;
- criteri paesistico-ambientali:
 - il rispetto delle indicazioni di tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse paesistico-ambientale individuati nell'insieme degli elaborati che costituiscono la "Carta Unica e Condivisa del territorio provinciale";
 - il rispetto delle caratteristiche fisico-naturali dei suoli e delle rispettive indicazioni d'uso definite al Titolo IV delle norme tecniche;
 - lo sviluppo di studi e analisi di maggiore dettaglio finalizzati ad implementare il livello di conoscenza e le relative condizioni di fattibilità per gli interventi individuati nell'ambito della definizione degli indirizzi progettuali del PTCP;
 - l'assunzione del disegno e della maglia strategica delle reti e delle connessioni ecologiche individuate nell'ambito del PTCP provinciale, al fine di integrarne i contenuti di maggior dettaglio nella definizione delle politiche e degli assetti del verde e dei parchi di livello comunale;
 - il rispetto delle misure di tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo e dall'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso.

All'art. 31, il PTCP individua gli ambiti unitari (o unità di paesaggio), costituenti l'articolazione del territorio provinciale in macro-aree aventi caratteri sufficientemente omogenei dal punto di vista paesistico-ambientale.

Il territorio dei tre comuni rientra nella "Pianura irrigua pavese" (Unità C), per la quale valgono i seguenti indirizzi di tutela:

- la tutela del paesaggio in questo ambito deve coniugare le esigenze di adattamento produttivo con quelle di salvaguardia dei caratteri connotativi principali;
- vanno comunque salvaguardati e valorizzati gli elementi della trama organizzativa storicamente consolidata quali: gli elementi della centuriazioni, (specie nel Pavese

Fase di Orientamento (Scoping)

centro-settentrionale, fra il Parco del Ticino e il Milanese), i sistemi irrigui e le pratiche colturali tradizionali connesse (marcite, prati irrigui);

- va salvaguardata e integrata la rete ecologica principale, e congiuntamente incentivata la rinaturalizzazione delle aree agricole dismesse (misure agro-ambientali);
- va tutelato l'insediamento rurale nella sua forma tipica (cascina) incentivandone il riuso in forme compatibili;
- devono essere individuate, studiate e promosse idonee tipologie costruttive per gli impianti a servizio dell'agricoltura, che si pongano in un corretto rapporto con le preesistenze.

All'art. 32, il PTCP definisce indirizzi specifici di tutela per gli elementi costitutivi del paesaggio del territorio in analisi:

- corsi d'acqua (fiumi, torrenti, rogge, canali);
- corpi idrici sotterranei e suoli vulnerabili;
- zone umide e palustri;
- boschi;
- vegetazione diffusa;
- tracciati interpoderali, sistema irriguo;
- siti di interesse archeologico;
- centri e nuclei storici;
- edifici e manufatti di interesse storico, architettonico e/o tipologico.

All'art 33, il PTCP definisce gli indirizzi specifici per i sistemi di rilevanza sovracomunale:

- “aree di consolidamento dei caratteri naturalistici” (lungo il corso del Lambro meridionale), ovvero aree con caratteri eterogenei, interessate da fattori specifici o dalla presenza combinata di aspetti fisici, naturalistici ed agrari, di valore congiunto. Pur nella loro connotazione a tratti fortemente antropizzata, questi ambiti conservano un ruolo significativo nella struttura ambientale della Provincia (aree di connessione):
 - consolidamento dei caratteri naturalistici e paesistici presenti;
 - controllo e orientamento delle attività e delle trasformazioni secondo criteri di compatibilità.

In sede di pianificazione locale dovranno essere rispettati i seguenti criteri:

- vanno privilegiate le destinazioni agricole e quelle di tipo agrituristico. Possono essere inoltre individuate zone o interventi in funzione ricreativa, turistica e sportiva nel rispetto degli obiettivi di tutela dei caratteri prevalenti dell'area stessa;
- le previsioni insediative devono essere correlate al soddisfacimento di reali fabbisogni e privilegiare soluzioni volte al completamento e alla razionalizzazione dell'esistente. Tali previsioni dovranno tenere conto delle morfologie esistenti, specie di quelle poste a ridosso degli orli e delle scarpate che assumono negli ambiti delle vecchie golene particolare significato paesistico. I nuovi insediamenti produttivi (ivi compresi gli allevamenti a carattere industriale), dovranno essere subordinati a verifica d'impatto ambientale;
- il PRG dovrà promuovere lo sviluppo di tipologie edilizie e di tecnologie coerenti con il contesto di riferimento.

Nelle aree delimitate sulla tav. 3.2 (del PTCP) quali "aree di consolidamento dei caratteri naturalistici", appartenenti agli ambiti dell'Olona e del Lambro, oltre alle indicazioni di cui ai punti precedenti e fatte salve le disposizioni normative, valgono i seguenti indirizzi:

- non potranno essere previste discariche o luoghi di deposito per materiali dismessi;
- l'escavazione di materiali di cava dovrà essere limitata alle esigenze di regimazione idraulica del corso d'acqua;
- modeste escavazioni potranno essere autorizzate in relazione a specifiche esigenze di bonifica agricola, (con esclusione quindi delle aree già adibite a colture specializzate), nel rispetto degli elementi di particolare interesse ambientale quali orli, scarpate morfologiche ecc.
- il PRG dovrà prevedere particolari limitazioni insediative, contenendo la nuova edificazione, anche di tipo agricolo, alle sole esigenze di completamento dei nuclei esistenti, ed alle integrazioni funzionali delle attività esistenti;
- dovranno essere salvaguardati e recuperati (compatibilmente con lo stato di conservazione) tutti gli elementi di interesse storico-testimoniale quali: vecchi mulini, presidi agricoli, canali di derivazione, muri di difesa ed altri manufatti legati allo sfruttamento e governo del corpo idrico;
- il PRG dovrà essere accompagnato da repertorio delle tecnologie e delle gamme cromatiche ammesse, e dovrà esplicitamente escludere l'uso di tipologie improprie fino all'adozione di detto repertorio;
- per le opere infrastrutturali e per gli interventi di regimazione idraulica, si richiamano le disposizioni di cui all'art. 32, commi da 6 a 14;

- “Corridoi ecologici” (lungo l’Olona), potenzialmente idonei per la creazione di corridoi ecologici principali:
 - obiettivo di tutela è la “messa in rete” del sistema naturalistico Provinciale. Gli elementi così individuati vanno salvaguardati nella loro funzione naturalistica e paesistica.
 - i PRG dovranno individuare appropriate norme atte a garantire la conservazione fisica degli elementi individuati e ad evitarne l’interruzione funzionale;
 - dovranno essere altresì individuate idonee fasce di rispetto in relazione ai caratteri fisici del territorio, all’interno delle quali dovranno essere promossi interventi di riqualificazione e di rinaturalizzazione.

All’art. 34, il PTCP individua specifiche prescrizioni relativamente alle aree di elevata naturalità:

- aree di elevato contenuto naturalistico (lungo il Lambro meridionale, in Loc. Gnignano), ovvero ambiti nei quali fattori fisici, ambientali e/o storico-insediativi, hanno contenuto la pressione antropica favorendo la permanenza di un elevato grado di naturalità, e aree già assoggettate ad attività antropica nelle quali sono riscontrabili consolidati fenomeni di rinaturalizzazione. Per esse valgono obiettivi della tutela, quali:
 - conservazione dei valori che caratterizzano l’area e degli equilibri ecologici esistenti, favorendo l’evoluzione dei dinamismi naturali in corso;
 - consolidamento delle attività agro-silvo-pastorali nelle forme compatibili con la tutela dei caratteri ambientali, quali elementi di presidio e di salvaguardia del territorio;
 - valorizzazione dell’ambiente attraverso forme di turismo sostenibile.

4.3.2 Pianificazione di settore

Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque

Gli obiettivi strategici regionali sono i seguenti:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

Gli obiettivi strategici posti dall'Atto di indirizzo, relativi alla politica di uso e tutela delle acque lombarde sono i seguenti:

- tutelare le acque sotterranee, per la loro particolare valenza anche in relazione all'approvvigionamento potabile attuale e futuro;
- destinare alla produzione di acqua potabile e salvaguardare tutte le acque superficiali oggetto di captazione a tale fine e di quelle previste quali fonti di approvvigionamento dalla pianificazione;
- designare quali idonei alla vita dei pesci i corsi d'acqua aventi stato di qualità buono o sufficiente;
- sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (usi ricreativi e navigazione), e tutelare i corpi idrici e gli ecosistemi connessi;
- equilibrio del bilancio idrico per le acque superficiali e sotterranee, identificando ed intervenendo sulle aree sovrasfruttate.

Anche il Piano Regionale di Risanamento delle Acque (PRRA) ha per obiettivo primario quello di garantire la qualità delle risorse idriche assicurandone l'uso ottimale nel quadro della pianificazione economica territoriale.

Il Piano di Settore sui Pubblici Servizi di Acquedotto si prefigge la soluzione delle seguenti problematiche prioritarie:

- risanare e bonificare l'ambiente dagli inquinanti esistenti per mantenere un approvvigionamento idrico adeguato sia per quantità che per qualità;
- indicare i possibili usi delle risorse idriche disponibili ai fini dell'approvvigionamento domestico, industriale, agricolo;

Fase di Orientamento (Scoping)

- programmare le misure da adottare per la salvaguardia della risorsa acqua da destinare ad uso idropotabile;
- ottimizzare il servizio acquedottistico sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano di Settore sui Pubblici Servizi di Fognatura ha quali obiettivi primari:

- riduzione delle portate meteoriche drenate al fine di non depauperare le risorse idriche sotterranee e per contenere il dimensionamento dei collettori e gli apporti ai recapiti superficiali adottando opportune opere di regolazione delle portate da scaricare nei ricettori (sia fognari che corsi d'acqua);
- definizione degli interventi necessari per colmare le carenze della rete e dei relativi servizi gestionali, anche in base alle previsioni di sviluppo del sistema socio-economico;
- ristrutturazione/ricostruzione delle reti fognarie interne;
- provvedere alla dismissione degli scarichi sui corsi d'acqua superficiali convogliando le portate nere diluite ai sistemi di depurazione;
- ottimizzazione del servizio fognario sotto il profilo tecnico-economico.

Il Piano dei Pubblici Servizi di Collettamento e Depurazione ha allargato gli obiettivi prevedendo tra l'altro:

- un ulteriore miglioramento qualitativo dei ricettori (miglioramento della Classe di Qualità) attraverso: l'introduzione di trattamenti terziari e di vasche di prima pioggia a monte dell'impianto; la determinazione dei carichi da abbattere; la verifica della capacità idraulica dei ricettori;
- la definizione delle opere di collettamento e delle tipologie impiantistiche dei depuratori in modo che risultino allacciati non solo degli scarichi esistenti ma anche quelli previsti e prevedibili;
- l'accrescimento dell'efficienza ed economicità del trattamento per gli impianti esistenti e definizione delle priorità di realizzazione delle nuove opere.

Piano Regionale per la Qualità dell'Aria

Il 4 agosto 2005 la Giunta Regionale della Lombardia, con DGR n. 580, ha approvato il documento "Misure Strutturali per la Qualità dell'Aria in Regione Lombardia - 2005-2010".

L'11 dicembre 2006 è stata approvata la Legge n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente".

A proseguimento di quanto individuato nel 2005 con le "Misure strutturali per la qualità dell'aria in Lombardia 2005-2010", la LR 24/2006 si è inserita nel percorso di attuazione della normativa comunitaria e nazionale in materia di qualità dell'aria, intendendo rafforzare l'impegno regionale nell'attivazione di un quadro di programmazione e coordinamento negli indirizzi e nelle linee di intervento per il raggiungimento dei livelli di qualità dell'aria fissati dalla CE a tutela della salute e dell'ambiente, tramite la riduzione dell'inquinamento con azioni integrate su tutte le sorgenti (breve-lungo periodo) in rapporto alle condizioni meteo-climatiche di bacino.

Con DGR n. VII/5547 del 10 ottobre 2007 è stato approvato l'aggiornamento del P.R.Q.A. che intende raccogliere in modo coordinato l'insieme delle nuove conoscenze acquisite dal 2000 ad oggi, configurandosi come lo strumento di programmazione, coordinamento e controllo delle politiche di gestione del territorio riguardanti le azioni di miglioramento dei livelli di inquinamento atmosferico.

Gli obiettivi prefissati dai riferimenti regionali in materia di qualità dell'aria sono:

- proteggere popolazione, ecosistemi e patrimonio culturale dagli effetti dell'inquinamento atmosferico;
- proteggere l'ecosistema globale;
- dislocare in maniera ottimale i sistemi di monitoraggio;
- rilevare la qualità dell'aria;
- controllare le concentrazioni di inquinanti nell'aria;
- prevenire situazioni che possono arrecare danno alla salute delle persone e dell'ambiente;
- verificare l'efficacia dei provvedimenti adottati e azioni di supporto;
- ridurre i gas serra;
- applicare le BAT (migliori tecniche disponibili) per gli impianti di trattamento;
- sviluppare ed incrementare il teleriscaldamento.

Secondo la suddivisione del territorio regionale ai sensi del decreto legislativo 351/99 e della legge regionale 24/2006 per l'attuazione delle misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria, Il Comune di Siziano ricade nella Zona B di Pianura, caratterizzata da:

- concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria;
- alta densità di emissioni di PM10 e NOx, sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressioni);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore del Commercio

Il PTSSC, Piano Triennale per lo Sviluppo del Settore del Commercio 2006-2008, colloca i tre comuni nell'Ambito della pianura lombarda, all'interno del quale valgono i seguenti indirizzi:

- riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, compresi i parchi commerciali di fatto;
- valorizzazione della articolazione strutturale della rete di vendita, con un limitato sviluppo della media e grande distribuzione nei centri di storica aggregazione commerciale;
- qualificazione e specializzazione della rete di vicinato;
- promozione dell'integrazione con il commercio ambulante e dell'individuazione di aree dedicate agli operatori ambulanti;
- disincentivo alla localizzazione delle attività commerciali in aree extraurbane;
- integrazione della rete commerciale con i sistemi produttivi locali;
- possibilità di autorizzazione, in un solo esercizio, dell'attività commerciale e di altre attività di interesse collettivo;
- valorizzazione e promozione delle attività commerciali di prossimità nei piccoli comuni.

4.4 Attenzioni ambientali alla scala locale

Il quadro seguente fornisce l'elenco delle attenzioni prioritarie a livello locale che il Piano deve considerare nella sua fase decisionale.

Si sottolinea che tale ricognizione non ha lo scopo di costituire un quadro esauriente della situazione ambientale del Comune, compito questo più propriamente affrontabile in strumenti quali il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA), che viene generalmente sviluppato all'avvio dei percorsi di Agenda 21, ma è in realtà mirata ad evidenziare i fattori di attenzione ambientale alla scala locale che uno strumento di PGT deve assumere nel proprio processo decisionale, identificando gli attuali elementi di **valore** (da salvaguardare o valorizzare), di **vulnerabilità** (dai quali prevedere, in linea generale, un allontanamento localizzativo delle previsioni) e di **criticità** (per i quali tentare una risoluzione, o per lo meno il non aggravio delle condizioni attuali).

4.4.1 Quadro delle attenzioni riferite al PRG vigente

Il PRG vigente, approvato nel 2004, è stato oggetto di alcune modeste varianti negli anni successivi.

Nel seguito si riportano i quadri descrittivi per:

- capacità insediativa di PRG vigente;
- edificabilità delle zone produttive e commerciali di PRG vigente;
- aree per servizi pubblici residenziali (rif. Piano dei servizi);
- aree per servizi pubblici per attività produttive (rif. Piano dei servizi);
- aree di ZONA T, per servizi tecnologici (rif. Piano dei servizi);
- aree di ZONA P, per servizi privati di interesse pubblico (rif. Piano dei servizi).

V.A.S. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale preliminare

Fase di Orientamento (Scoping)

Tabella 4.4 - Capacità insediativa di PRG vigente

ZONA OMOGENEA	SUPERFICIE mq	SUPERFICIE COPERTA mq	SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO mq	VOLUME RESIDENZIALE ESISTENTE mc	VOLUME RESIDENZIALE COMPLESSIVO DI P.R.G. mc	INCREMENTO VOLUMETRICO DI P.R.G.mc	ABITANTI INSEDIABILI DI P.R.G.	
A	84.932	32.516	54.188	116.706	162.564	45.858	306	
B1	413.483	108.804	232.292	624.024	717.764	157.674	1.051	
B2	60.453	9.043	16.987	43.338	60.453	24.175	161	
C con PLV	23.645				28.374	28.374	189	
C con PL	2.297				2.297	2.297	15	
C con PdiC	335.946				268.297	268.297	1.792	
BD (resid.-artig.)	2.038	1.196	1.576	1.710	3.668	3.668	13	
TOTALI	922.794	151.559	305.043	785.778	1.243.418	530.344	3.527	
							abitanti residenti	5.064
							CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA COMPLESSIVA	8.591

Tabella 4.5 - Edificabilità delle zone produttive e commerciali di PRG vigente

ZONA	St (o Sf) mq	Ut (o Uf) mq/mq	S.L.P. mq	St (o Sf) mq	S.L.P. mq
Zona D1 - Artigianale di completamento	199.877	0,60	119.926	1.110.929	599.028
Zona D2 - Artigianale di espansione	243.446	0,50	121.723		
Zona D3 - Industriale di completamento	235.758	0,60	141.455		
Zona D4 - Industriale di espansione	431.848	0,50	215.924		
Zona D5 - Commerciale di completamento	26.801	0,60	16.081	84.205	36.714
Zona D6 - Commerciale di espansione	57.404	0,60	20.633		
TOTALE	1.195.134		635.742	1.195.134	635.742

Tabella 4.6 - Aree per servizi pubblici residenziali di PRG vigente (rif. Piano dei servizi)

Abitanti di PRG = 8.591						
categoria	PRG		MINIMO DI LEGGE		DIFFERENZA	
	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab	m ²	m ² /ab
ISTRUZIONE	26.143	3,04	38.661	4,50	- 12.518	- 1,46
INTERESSE COMUNE	38.920	4,53	34.365	4,00	+ 4.555	+ 0,53
VERDE ATTREZZATO E SPORT	227.759	26,51	128.869	15,00	+ 98.889	+ 11,51
PARCHEGGIO	29.856	3,48	25.774	3,00	+ 4.082	+ 0,48
TOTALE	322.678	37,56	227.669	26,50	+ 95.009	+ 11,06

Tabella 4.7 - Aree per servizi pubblici per attività produttive di PRG vigente (rif. Piano dei servizi)

servizi per le attività produttive		
ATTREZZATURE SCOLASTICHE	m ²	-
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	m ²	2.585
VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO	m ²	136.427
PARCHEGGI	m ²	37.117
totale		176.129

Tabella 4.8 - Aree di ZONA T, per servizi tecnologici di PRG vigente (rif. Piano dei servizi)

ZONA	DESTINAZIONI SPECIFICHE	DESCRIZIONE	UBICAZIONE	SUPERFICIE mq
T1	Telefonia mobile	Traliccio e antenne telefonia su incrocio stradale	Località Fornasetta - Tra S.P. 205 e S.P. per Vidigulfo	82
		Traliccio e antenne telefonia	Zona depuratore	1.050
		Traliccio e antenne telefonia	Frazione Gnignano	1.945
T2	Cimitero	Cimitero di Campomorto	Frazione di Campomorto	4.371
		Cimitero Capologo	Via della Stazione	4.863
T3	Depuratore	Impianto di depurazione rete fognaria	Località Ticinello	8.684
T4	Pozzo acquedotto	Pozzo e relativo impianto di sollevamento	Via 1° maggio	1.293
TOTALE				22.288

Tabella 4.9 - Aree di ZONA P, per servizi privati di interesse pubblico di PRG vigente (rif. Piano dei servizi)

ZONA	DESTINAZIONI SPECIFICHE	DESCRIZIONE	UBICAZIONE	SUPERFICIE mq
P1	Sport equestre	Centro ippico	Tra Frazione Cascinetta e Casatico	55.159
P2	Ospitalità (alberghi-ristoranti)	Ristorante Eden	Strada Provinciale 205 Vigentina	3.321
	Ospitalità (alberghi-ristoranti)	Corte dei 4 re	Cascina Fornasetta Strada Provinciale 205 Vigentina	34.428
	Ospitalità (alberghi-ristoranti)	Centro alberghiero Granzetta - Verde privato	Cascina Granzetta	26.051
	Ospitalità (alberghi-ristoranti)	Centro alberghiero Granzetta - Strutture	Cascina Granzetta	6.353
	Ospitalità (alberghi-ristoranti)	Motel Moon Light	Strada Provinciale 40	17.997
P3	Socio-sanitarie-assistenziali	Centro socio-assistenziale	Casatico	30.234
	Socio-sanitarie-assistenziali	Centro di recupero	Cascina Granzetta	21.806
P4	Sportive all'aperto	Centro di aeromodellismo	Campagna verso Est	34.457
P5	Sportive al coperto	Via Carducci	Centro sportivo privato	3.566
TOTALE				233.372

Rispetto allo scenario urbanistico previsto dal PRG vigente, riportato cartograficamente in allegato al presente Rapporto (**Allegato 02, 03 e 04**), è da segnalare la non attuazione di un comparto di significative dimensioni, il cui eventuale inserimento tra le proposte insediative di Documento di Piano (Ambiti di Trasformazione) dovrà richiamare specifica attenzione nella relativa definizione di particolari ed efficaci interventi di compatibilizzazione ambientale.

Il comparto, a destinazione commerciale di espansione (D6), è localizzato a NordEst del centro abitato, lungo la SP 40 Binasco-Melegnao, in un contesto produttivo e artigianale consolidato, ai margini di ambiti agricoli.

Figura 4.11 - Stralcio Tavola PRG vigente. Previsione commerciale non attuata (in giallo)



A tale intervento è associato il completamento della viabilità alternativa alla SP205 Vigentina, a est del paese (freccia gialla nella Fig. 4.11 precedente), la quale si configura come una importante opportunità per la delocalizzazione degli intensi flussi di traffico attualmente in attraversamento del Comune.

Figura 4.12 - Contesto di inserimento della previsione commerciale non attuata



Figura 4.13 - Vista dell'area da Est (da SP40). Ambiti agricoli



Figura 4.14 - Vista dell'area da Nord (da SP40). Ambiti agricoli con elementi radi di naturalità

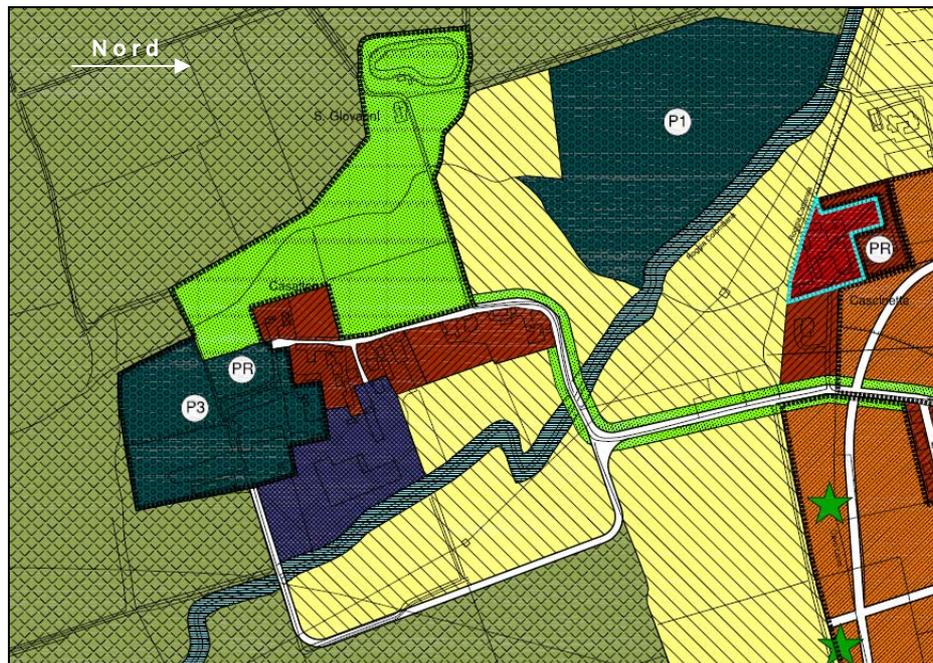


Figura 4.15 - Vista dell'area da Ovest (da Fraz. Gnignano). Visuale sensibile



Ulteriore attenzione dovrebbe essere posta, inoltre, alla Frazione Casatico, ove la stretta attiguità tra differenti destinazioni d'uso attuali e previste dal PRG vigente potrebbero rappresentare una condizione di vulnerabilità, per la quale prevedere specifiche risposte di miglioramento.

Figura 4.16 - Estratto PRG per la zona di Casatico



ZONE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI

-  ZONA A: RESIDENZIALE DEL CENTRO STORICO
-  ZONA B1: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO A MEDIA DENSITA'
-  ZONA B2: RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO A BASSA DENSITA'
-  ZONA C: RESIDENZIALE DI ESPANSIONE

ZONE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

-  ZONA D1: ARTIGIANALE DI COMPLETAMENTO
-  ZONA D2: ARTIGIANALE DI ESPANSIONE
-  ZONA D3: INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO
-  ZONA D4: INDUSTRIALE DI ESPANSIONE
-  ZONA D5: COMMERCIALE DI COMPLETAMENTO
-  ZONA D6: COMMERCIALE DI ESPANSIONE
-  ZONA B-D: RESIDENZIALE DI ORIGINE ARTIGIANALE

ZONE PER SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO E GENERALE

-  ZONA S: SERVIZI PUBBLICI
 -  ZONA P: SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE PUBBLICO
- DESTINAZIONI SPECIFICHE:**
- P1 Sport equestre
 - P2 Ospitalità (alberghi-ristoranti)
 - P3 Socio-sanitaria, assistenziale
 - P4 Sportiva all'aperto
 - P5 Sportiva al coperto
-  ZONA G: SERVIZI DI INTERESSE GENERALE
 -  ZONA T: ATTREZZATURE TECNOLOGICHE

- DESTINAZIONI SPECIFICHE:**
- T1 Stazioni per la telefonia mobile
 - T2 Cimitero
 - T3 Depuratore
 - T4 Telefono, elettricità, gas

NOTA: Le destinazioni specifiche delle zone S e G sono riportate nel PIANO DEI SERVIZI

Fase di Orientamento (Scoping)

Nella Frazione si rileva la presenza di una attività artigianale adiacente a destinazioni residenziali consolidate e a previsioni insediative legate a servizi privati di interesse pubblico, di tipologia socio-assistenziale e sanitaria (P3), e nuovi piani di recupero edilizio (PR).

L'ambito presenta, poi, un'area concessa in comodato d'uso gratuito al Comune (DGC 122/2008), destinata alla riqualificazione ambientale e costituzione di un parco fruitivo per il paese (Zona S, in verde nella Fig. 4.16), tra la Chiesa del Gesiolo ed il limite occidentale dell'edificato della località.

Al fine poi di delocalizzare i flussi di traffico a servizio dell'area artigianale esistente, il PRG prevede la realizzazione di una viabilità alternativa a Est della Frazione, in raccordo con la Via Casatico, a Nord del ponte esistente sulla Roggia Colombana.

La presenza di un elemento di pressione (attività artigianale e traffico a servizio) sulle sensibilità esistenti (residenziale e Roggia Colombana) e previste (Casa di riposo, altro residenziale e parco del Gesiolo) richiede necessariamente opportuni approfondimenti in sede di processo decisionale, verificando, ad esempio, l'opportunità di prevedere specifici strumenti urbanistici ai fini di una sua delocalizzazione.

Figura 4.17 - La Frazione di Casatico vista da Nord



Figura 4.18 - Alcune immagini dell'area ove previsto il Parco del Gesiolo



<http://www.panoramio.com/photo/7263509>



<http://www.panoramio.com/photo/7263497>



<http://www.panoramio.com/photo/7263522>

4.4.2 Quadro delle attenzioni riferite ai condizionamenti ambientali locali

I prioritari fattori di attenzione presenti nel territorio di analisi allo stato attuale sono stati definiti considerando le principali tematiche ambientali, come riportato nella tabella seguente.

Tabella 4.10 - Condizionamenti ambientali di interesse per il processo di Piano

Tema	Fattore specifico	Orientamento al Piano
Qualità dell'aria ed esposizione di ricettori sensibili	La rosa dei venti tende a disporsi lungo le direzioni prevalenti di sud-ovest. In particolare si registra una maggiore frequenza dei venti dal settore sud-ovest (28-30%), subordinatamente da est e nord est (meno del 25%), molto ridotti gli eventi per il settore nord-ovest e leggermente più alti per il settore ovest (meno del 10%). La velocità del vento risulta maggiore nei mesi primaverili (spesso oltre i 2 ms ⁻¹) quando si raggiungono i valori massimi (al limite da 5 a 8 ms ⁻¹ , ma raramente al di sopra di 5 ms ⁻¹). Le calme prevalgono in inverno ed in estate, mentre in autunno si hanno situazioni medie.	Evitare la localizzare insediamenti industriali/artigianali o attrattori di traffico nella porzione Sudoccidentale e meridionale del territorio comunale
	Presenza di due assi viabilistici caratterizzati da intensi flussi di traffico (SP40 Binasco-Melegnano e SP205 Vigentina) con potenziali ricadute di inquinanti sino a 250 m per lato sedime. Presenza di due nuclei produttivo/artigianali di significative dimensioni e in fase di espansione, a Est e a Nord del centro abitato.	Evitare la localizzazione di destinazioni residenziali in stretta attiguità alle due viabilità citate. Ambiti residenziali possono essere previsti lungo la SP205 (a ovest del sedime, però), qualora vengano previsti interventi di contenimento del traffico su di essa. Limitare localizzazioni attigue tra destinazioni produttive/artigianali e destinazioni (attuali e prevedibili dal Piano) per la residenza e per i servizi collettivi (distanza minima 250m).

Fase di Orientamento (Scoping)

Tema	Fattore specifico	Orientamento al Piano
Ambiente idrico superficiale e sotterraneo <i>segue</i>	<p>Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, il territorio comunale ricade nel bacino idrografico del Fiume Lambro Meridionale, che scorre lungo il limite orientale del Comune.</p> <p>Il reticolo idrografico superficiale dell'area di studio è caratterizzato da rogge, canali adacquatori, fossi, lanche (Cavo Ticinello o Ticinazzo, Roggia Colombana, Roggia Speziana, Roggia Olona, Cavo Trivulzio, Roggia Lorini, Roggia Bicchignana, Roggia Cattanea). I corsi d'acqua hanno senso di scorrimento generale verso Sud Est ed alcuni di essi assolvono sia funzione di drenaggio del territorio che costituiscono la rete di approvvigionamento idrico per le colture, mais e riso prevalentemente, che vengono irrigati a scorrimento, più limitatamente a pioggia. (vd. Allegato 05)</p>	<p>Evitare l'eliminazione delle fasce riparie (ove presenti) dei corpi idrici superficiali.</p> <p>Associare alle previsioni urbanistiche previste in adiacenza, specifici interventi di riqualificazione ed integrazione, nonché ricostituzione delle unità vegetazionali ripariali.</p>
	<p>Dal punto di vista delle esondazioni, unica posizione dove si sono segnalati episodi di alluvionamento è la zona a nord di Casatico, in prossimità della località Cascinetta. Qui a causa del restringimento operato dalla sezione del ponte sulla Roggia Colombana, si sono verificati alcuni modesti episodi di alluvionamento in corrispondenza di intense precipitazioni.</p> <p>Per quanto concerne il resto del territorio comunale, anche in considerazione del tipo di coltivazioni che si sviluppano, non si ritiene che possano verificarsi in caso di piene ordinarie o straordinarie delle situazioni di pericolo. (vd. Allegato 05)</p>	<p>Prestare particolare attenzione ad eventuali previsioni insediative in Loc. Casatico, in prossimità del cavo.</p> <p>Verificare l'insussistenza di rischi per gli abitanti attuali e potenzialmente insediabili.</p>
	<p>La soggiacenza media della falda nel territorio (luglio 2001) è generalmente di 1.5-2.0 m. Il verso di deflusso generale della falda è da nord ovest a sud sud-est, con gradiente pari a circa 0.005.</p> <p>A proposito dell'altezza del livello raggiunto occasionalmente dalla falda, sono state riscontrate criticità costituite dall'infiltrazione nei piani interrati (autorimesse, cantine) d'acqua di falda superficiale, in occasione del colmamento primaverile dei terreni adiacenti. Tali situazioni si sono verificate in alcuni dei fabbricati civili ubicati lungo il perimetro nord-ovest dell'abitato.</p> <p>Possibilità di formazione di falde sospese localizzate.</p> <p>Elevata vulnerabilità degli acquiferi, pertanto, data la scarsa soggiacenza della prima falda e dalla presenza di sedimenti ad elevato coefficiente di permeabilità con relativa facilità all'infiltrazione in profondità degli inquinanti sparsi sul suolo. (vd. Allegato 05)</p>	<p>Evitare la localizzazione di attività potenzialmente impattanti in zone ad alta vulnerabilità degli acquiferi</p> <p>Prevedere specifici interventi ecocompatibili per la gestione delle acque meteoriche nelle aree significativamente impermeabilizzate.</p>

Fase di Orientamento (Scoping)

Tema	Fattore specifico	Orientamento al Piano
Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	<p>Sono state delimitate le fasce di rispetto relative ai pozzi di approvvigionamento idropotabile pubblico, in esercizio. A tale fine è stato applicato il criterio geometrico, così come previsto dalla normativa nazionale vigente (D.P.R. 236/1998). Non sono stati applicati sia il criterio idrogeologico che quello del tempo di sicurezza in quanto i pozzi sono già esistenti. E' stata riportata la fascia di rispetto cimiteriale (R.D. 27.07.1934 N. 1265) la cui ampiezza non può essere inferiore a 50 m. In tale zona è vietato costruire nuovi edifici o ampliare quelli esistenti. (vd. Allegato 05)</p>	<p>Verifica e aggiornamento dei pozzi ad uso idropotabile. Entro la Zona di rispetto di 200 m di raggio evitare: dispersione, ovvero immissione in fossi non impermeabilizzati, di reflui, fanghi e liquami anche se depurati / accumulo di concimi organici / dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali e strade / aree cimiteriali / spandimento di pesticidi e fertilizzanti / apertura di cave e pozzi / discariche di qualsiasi tipo, anche se controllate / stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive / centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli / impianti di trattamento di rifiuti / pascolo e stazzo di bestiame.</p> <p>Nelle zone di rispetto è vietato l'insediamento di fognature e pozzi perdenti; per quelli esistenti si adottano, ove possibile, le misure per il loro allontanamento. Dovranno altresì essere utilizzati quegli accorgimenti atti all'esclusione di qualsiasi dispersione nel sottosuolo.</p>

Fase di Orientamento (Scoping)

Tema	Fattore specifico	Orientamento al Piano
Ambiente idrico superficiale e sotterraneo	L'elevata mobilità dei nitrati derivanti dalle attività antropiche (specialmente agronomiche) presenti sul terreno consente la percolazione nel sottosuolo di questi composti; fasce contaminate allungate nella direttrice di flusso della falda sono riconosciute lungo tutti i principali corsi d'acqua (Indagini idrobiologiche sui corsi d'acqua superficiali, Amministrazione provinciale di Milano). Strettamente connesso alla concentrazione dei nitrati nelle acque è l'impiego dei reflui zootecnici.	Verificare l'opportunità di associare alle previsioni insediative l'obbligo di contribuire alla ricostituzione e integrazione delle fasce riparie lungo i corsi d'acqua e la realizzazione di Fasce Tampone Boscate (FTB) tra corpo idrico superficiale e appezzamenti agricoli. Un ausilio a tale proposta può essere fornito dal recepimento dell'art. 43, comma 2bis della LR 4/2008
	Presenza di Depuratore con potenzialità pari a 6.000 AE. Previsioni di ampliamento delle potenzialità.	Verificare il quantitativo supportabile complessivo del depuratore e prevedere un quantitativo di nuovo carico indotto dal Piano coerente coi limiti prestazionali imposti.
	Alcune aree del Comune non sono servite da fognatura, sia per distanze dalla rete attuale (nuclei agricoli isolati), sia per mancato allaccio di complessi residenziali ai margini del centro (nucleo sulla via per Casatico). La Frazione di Gnignano è servita da fossa settica tipo Imhoff	Localizzare le nuove previsioni insediative e di servizio in zone già servite dalle reti fognarie.
Clima acustico e vibrazioni	Presenza di due assi viabilistici caratterizzati da intensi flussi di traffico (SP40 Binasco-Melegnano e SP205 Vigentina) con potenziali ricadute di inquinanti sino a 250 m per lato sedime. Presenza di due nuclei produttivo/artigianali di significative dimensioni e in fase di espansione, a Est e a Nord del centro abitato. (vd. Allegato 06)	Evitare la localizzazione di destinazioni residenziali in stretta attiguità alle due viabilità citate. Limitare la stretta localizzazione tra destinazioni produttive/artigianali e destinazioni (attuali e prevedibili dal Piano) per la residenza e per i servizi collettivi.

Fase di Orientamento (Scoping)

Tema	Fattore specifico	Orientamento al Piano
Radiazioni Non Ionizzanti	<p>Presenza di due linee elettriche aeree ad Alta e Altissima tensione a Ovest (380kV) e a Sud (130kV) del centro abitato.</p> <p>La linea a Ovest si sviluppa in stretta attiguità al centro abitato e a espansioni residenziali previste da PRG vigente.</p> <p>Presenza di 3 siti ove ubicate antenne per le radio e telecomunicazioni; i siti sono localizzati a cautelativa distanza da ricettori antropici sensibili.</p>	Evitare la localizzazione di servizi pubblici, residenze e uffici, nonché aree ad elevata permanenza antropica in stretta attiguità alle linee elettriche. Attestarsi ad una distanza cautelativa di almeno 50 metri dalla proiezione a terra dei conduttori.
Cave, discariche e aree contaminate	Presenza di un Ambito Territoriale Estrattivo (ATEg59) previsto dal Piano Cave a Est del territorio comunale (a confine con Vidigulfo, lungo la Roggia Molina), in stretta attiguità ad un'area bonificata (ex discarica) e oggetto di monitoraggio.	Verificare l'opportunità di raccordare il Piano di recupero della cava con politiche di miglioramento dell'ecosistema locale di Piano.
Ecosistemi naturali e paraturali	<p>A Est rispetto al sedime della SP205, si rileva un'estrema banalizzazione ecosistemica complessiva.</p> <p>Unico elemento di potenziale elevato interesse è rappresentato dall'ambito fluviale del Lambro meridionale, la cui fascia ripariale, però, è stata fortemente ridotta dalle attività agricole quasi alle sole pertinenze spondali.</p> <p>Presenza di fasce ripariali dei corpi idrici superficiali, costituite da densa vegetazione igrofila arboreo-arbustiva</p> <p>Presenza di siepi arborate sui cigli di scarpata fluviale, importanti da un punto di vista ecosistemico.</p> <p>Presenza di zone umide e ambienti ripari lungo e in adiacenza della Roggia Molina e Speziana.</p> <p>A Ovest rispetto al sedime della SP205, si rileva la presenza di sistemi ripariali Cavo Trivulzio e Roggia Colombana di elevato valore ecosistemico potenziale.</p> <p>Presenza di zone umide e specchi d'acqua isolati.</p>	<p>Progettare e attuare la Rete ecologica locale (REC).</p> <p>Localizzare le nuove previsioni insediative e di servizio lontano dalle sensibilità ecosistemiche.</p> <p>Richiedere ai lottizzanti un contributo da destinare alla strutturazione ecosistemica dei luoghi, facendo riferimento anche all'art. 43, comma 2bis della LR 4/2008.</p>
Sistema agropaesistico <i>segue</i>	Nuclei frazionali di elevata importanza storica (Campomorto), ma anche privi di specifica valenza estetica (Casatico: degrado architettonico e frammistione di destinazioni / Gnignano: basso valore estetico degli edifici e delle aree pertinenziali in un ambito di elevato valore ambientale e paesistico definito dai meandri del Lambro meridionale)	Prevedere la salvaguardia dei caratteri di valore attuali e verificare l'opportunità di prevedere specifiche politiche di recupero e riqualificazione dei luoghi ad alta valenza potenziale

Fase di Orientamento (Scoping)

Tema	Fattore specifico	Orientamento al Piano
Sistema agropaesistico	<p>Presenza di vaste aree aperte a carattere prevalentemente agricolo a Est del Sedime della SP205, che rendono estremamente sensibile il quadro percettivo dei luoghi.</p>	<p>Prestare particolare attenzione alla localizzazione delle nuove previsioni insediative, contenendone le altezze e richiedendo una elevata qualità estetico formale degli edifici da recuperare e futuri.</p> <p>Prestare particolare attenzione nell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi, che devono essere valutati in funzione della significatività paesaggistica e ambientale del territorio in esame e della presenza di "visuali sensibili" e vedute paesaggistiche aperte di ampio e medio raggio, anche sovracomunali.</p>
	<p>Presenza di rilevanze storiche e archeologiche: come percorsi storici, residui della centuriazione romana, ecc. (Fonte: Ersaf)</p>	<p>Prevedere specifica normativa di salvaguardia.</p> <p>Proporre percorsi ciclopedonali per una maggior fruizione dei luoghi e per connettere realtà frazionali attualmente isolate (ad es. Gnignano).</p>

4.4.3 Quadro delle attenzioni derivate dagli strumenti di informazione locali

Come già indicato il Comune di Siziano redige un Periodico per l'informazione locale, disponibile sul proprio portale web (<http://www.comune.siziano.pv.it/pagina.cfm?ldMenu=1>).

Dalla lettura dei numeri disponibili sul sito comunale (da luglio 2006 a settembre 2009), risulta significativa l'attenzione posta alle tematiche inerenti ai servizi per i cittadini e agli eventi del paese, ma anche alle problematiche ambientali e urbanistiche del territorio di Siziano.

Tra queste ultime è di seguito riportato un estratto degli argomenti specifici emersi dall'analisi (**Allegato 07**).

Tabella 4.11 - Estratto articoli da Siziano Informa inerenti all'ambiente

Numero	Pag.	Titolo articolo	Tematica ambientale principale	Tematica ambientale correlata
Luglio 06	07	Siziano offre rifugio alle specie in estinzione	ECO	PAE / BP
	13	Alla scoperta del Gesio di Casatico, tra leggenda e tesori artistici	PAE	BP
Dicembre 06	12	New look per le strade	PAE	BP
Marzo 07	07	Siziano punta sul futuro sostenibile	RE-RI-RIF	ECO / BP
	14	Le proposte allo studio contro il traffico intenso	TRAF	ECO / BP
	15	Campomorto si riqualifica	PAE	BP
Giugno 2007	17	Il Ticinello diventa un "corridoio ecologico"	ECO	PAE / BP
	03	Il Parco per difendere il territorio di qualità	PAE	ECO / BP
	03	Nuova illuminazione per il centro del paese	PAE	RE / ECO / BP
	04	Siziano punta sulle energie alternative	RE	ECO / BP
Settembre 07	13	Una "scoperta" rivoluzionaria	TRAF	ECO / BP
	04	Più sicurezza per ciclisti e pedoni	BP	PAE
	04	Siziano capofila per la soluzione dell'incrocio SP40	TRAF	BP
	05	PRG: espansione residenziale	URB	ECO / BP
Novembre 07	06	Il CCR difende l'ambiente	RE-RI-RIF	ECO / BP
	03	Nasce il nuovo polo dello sport	URB	BP
	04	Energia alternativa per le scuole	RE	ECO / BP
	04	Entro marzo si amplia il nuovo depuratore	IDR	ECO / BP
	05	Una guardiola per la sicurezza	TRAF	BP
	16	Acqua potabile e meno rifiuti	RI-RIF	ECO / BP

Numero	Pag.	Titolo articolo	Tematica ambientale principale	Tematica ambientale correlata
Aprile 08	08	Campomorto "Medioevo nel borgo". Tra passato e presente	PAE	BP
	10	Un territorio sempre più amato	RE-RIF	ECO / BP
Giugno 08	03	Siglato l'accordo per la rotonda	TRAF	ECO / BP
	05	Siziano investe nel fotovoltaico	RE	ECO / BP
	06	Impariamo a rifiutare bene	RIF	ECO / BP
Settembre 08	03	Un nuovo spazio verde	PAE / BP	ECO
Ottobre 08	16	Casatico: un esempio di inciviltà	PAE	BP
	-	Kit informativo 9. Eco-consigli	RE-RI	ECO / BP
Dicembre 08	04	Con il semaforo pedoni più sicuri	BP	
Marzo 09	03	Lavori pubblici	URB	BP
	04	Fotovoltaico alle scuole	RE	ECO / BP
	04	Riconosciuto il Parco del Lambro meridionale e del Ticinello	PAE	ECO / BP
	05	Raccolta rifiuti: le novità	RIF	ECO / BP
	08	Come richiedere il bonus energia	RE	BP
Settembre 09	05	Arriva a Siziano la casa dell'acqua	RI	ECO / BP

Legenda codici:

- BP: Benessere, salute pubblica, e qualità della vita
 ECO: Qualità degli ecosistemi naturali, paraturali e antropici
 IDR: Qualità delle acque
 PAE: Paesaggio storico, culturale, percettivo e simbolico
 RE: Risparmio energetico e sostenibilità ambientale
 RI: Risparmio idrico e sostenibilità ambientale
 RIF: Rifiuti
 TRAF: Traffico e infrastrutture
 URB: Sviluppo urbanistico e servizi

5 I CRITERI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE AD INDIRIZZO PER IL PIANO

Il precedente Capitolo 4 fornisce la base per la definizione dei Criteri di compatibilità ambientale (CCa) i quali, individuati con ragionamenti qualitativi/empirici, sulla base dei capitoli precedentemente redatti, definiscono gli standard qualitativi di riferimento per un corretto sviluppo e governo del territorio specifico in cui si inserisce in Comune di Siziano.

I CCa vengono, pertanto, proposti ad indirizzo per le scelte future del Piano e per la successiva valutazione del relativo grado di integrazione all'interno dello scenario complessivo di PGT.

I CCa proposti sono di seguito elencati e descritti:

- **Tutelare il benessere dei cittadini (attuali e previsti) ed evitare la loro esposizione a fattori di disturbo, inquinamento e rischio:**

Gli strumenti di Piano giocano un ruolo fondamentale nella riduzione dei rischi territoriali e antropici e possono intervenire su più livelli e fattori, come attraverso la riduzione dei fattori rischio per le persone indotti da vulnerabilità specifiche del sistema territoriale, la riduzione dei fattori di inquinamento e dell'esposizione relativa. In relazione alle differenti tipologie di rischio vi sono molteplici sistemi di risposta; sicuramente con la pianificazione è possibile incidere efficacemente sul tema, riducendo le scelte che implicano un peggioramento delle criticità già in atto (impermeabilizzazione dei suoli, riduzione dell'artificializzazione dei corsi d'acqua, ecc.), riducendo la vulnerabilità del sistema territoriale (definizione delle priorità in relazione alle situazioni di maggiore criticità e vulnerabilità, prevedere delocalizzazioni in casi di realtà di interferenza tra destinazioni d'uso differenti, ecc.) e allontanando elementi di sensibilità specifica (antropica ed ecologica) da fonti di pressione esistenti e previsti.

- **Tutelare e valorizzare i caratteri identitari del paesaggio locale.**

Il principio fondante del presente criterio è la tutela e la valorizzazione dei fattori di identità dei luoghi di analisi. Particolare attenzione deve essere posta sicuramente per il paesaggio percepito, ma anche per il paesaggio storico, che non corrisponde necessariamente a ciò che vediamo oggi, ma che di fatto esprime significati indelebili nel tempo.

Nel territorio del Comune, poi, assume un ruolo fondamentale l'attenzione per l'aspetto agropaesistico, data la vastità del territorio agricolo che rendono i luoghi di fatto

estremamente sensibili da un punto di vista percettivo. E' fondamentale evitare, pertanto, il consumo del suolo in spazi aperti, attraverso uno sfruttamento più razionale degli ambiti già artificializzati, tutelando comunque i relativi varchi di permeabilità, la salvaguardia delle aree caratterizzate da relitte strutture paesistiche e la definizione di interventi compensativi di ricomposizione ecopaesistica preventiva.

Un rapporto equilibrato tra aree edificate ed aree libere, e nel contempo la conservazione e valorizzazione delle aree di maggior pregio ambientale (Lambro meridionale, sistema dei filari e delle siepi in ambito agricolo, zone umide, fasce ripariali), consentono di mantenere e conservare la qualità del paesaggio locale.

- **Conservare e migliorare la qualità ecologica complessiva.**

Un principio fondamentale è il mantenimento ed il consolidamento della qualità degli ecosistemi naturali e paraturali presenti, così come delle interazioni tra di essi. Per garantire la loro funzionalità complessiva è necessario garantire la presenza di strutture ecosistemiche e la loro connettività (Rete ecologica locale). Per migliorare, inoltre, la connettività ecologica del territorio possono essere previste azioni atte ad incrementare la infrastrutturazione ecosistemica del territorio, evitare la frammentazione ecologica, ridurre i fattori di pressione sulle acque superficiali e sotterranee, ecc.

Tale criterio è perseguito, inoltre, attraverso azioni e strumenti in grado di esitare in una nuova struttura ecosistemica delle aree agricole di supporto a funzioni ecologiche e paesistiche necessarie a conferire loro le caratteristiche per lo svolgimento di un ruolo multifunzionale.

Altro principio base dello sviluppo sostenibile fa diretto riferimento all'uso ragionevole e parsimonioso delle risorse energetiche ed idriche, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. L'eccessivo prelievo di risorse naturali ed il basso livello di efficienza con cui tali risorse vengono utilizzate hanno generato profonde alterazioni; in particolare hanno comportato la riduzione dei margini di rinnovabilità delle risorse stesse. Una maggiore efficienza di utilizzazione si ottiene sia contenendo i consumi sia chiudendo il ciclo per quanto riguarda gli output (riutilizzo e valorizzazione).

La produzione di energia risulta strettamente associata alla qualità dell'aria, che subisce modificazioni conseguenti alle emissioni derivanti, ad esempio, dal funzionamento degli impianti di riscaldamento civili e industriali. Il modo in cui viene prodotta energia e in cui viene impiegata, nonché le conseguenti immissioni in atmosfera, rappresentano un elemento determinante della qualità ambientale. La maggiore efficienza del consumo energetico è connessa sia ad un miglior impiego di tecniche di risparmio energetico, nelle tecniche costruttive e nella migliore gestione degli edifici, sia ad una riqualificazione della viabilità, in modo da agevolare gli spostamenti degli automezzi, sia all'incentivazione di forme di spostamento a basso impatto energetico.